

RESOCONTO STENOGRAFICO

251.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	21153	Proposte di legge: (Seguito della discussione):	
Disegni di legge:		S 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e concorrenti proposte di legge SPERANZA (1499); BIONDI ed altri (1779); COSTAMAGNA ed altri (328)	21155
(Approvazioni in Commissione)	21194	PRESIDENTE	21155, 21174, 21193
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21153	BAMBI (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21161, 21173, 21175, 21191, 21193
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21154	BORTOLANI (DC), <i>Presidente della Commissione</i>	21174
Proposte di legge:		CARADONNA (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	21155, 21191
(Annunzio)	21153, 21159	COSTAMAGNA (DC)	21187
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	21153		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
DI CINQUE (DC)	21190	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1979 (Comunicazioni)	21154
ESPOSTO (PCI)	21190		
FABBRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 21161, 21176, 21193		Votazione per la elezione di: tre commissari per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca; tre commissari per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico; quattro commissari effettivi per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza; quattro commissari supplenti per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza	21154, 21163
FERRARI GIORGIO (PLI), Relatore di minoranza	21160, 21173, 21174, 21182, 21191		
MACALUSO (MSI-DN)	21177	Votazione segreta	21168
POLITANO (PCI)	21187	Ordine del giorno della seduta di domani	21194
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	21194		
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	21154		
Ministro del bilancio e della programmazione economica (Trasmissione di documenti)	21154		

La seduta comincia alle 16.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Gava è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 9 dicembre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GORIA ed altri: « Modifiche alla disciplina del pagamento a titolo provvisorio della imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi in dipendenza di accertamenti non definitivi nonché modifiche alla disciplina del contenzioso tributario » (2179);

GORIA ed altri: « Modifiche ai decreti di attuazione della riforma tributaria intese a sostenere lo sviluppo della piccola e media impresa » (2180);

OCCHETTO ed altri: « Riforma del Ministero della pubblica istruzione e degli organi collegiali; riordinamento delle competenze scolastiche degli enti locali » (2181);

FIANDROTTI: « Estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-80 delle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, concernente riordinamento della docenza universitaria » (2182);

DEGAN ed altri: « Autorizzazione a cedere al comune di Chioggia il compendio demaniale "Forte di Brondolo" sito nello stesso comune » (2183).

In data odierna è stata, inoltre, presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

OLIVI ed altri: « Riforma della Cassa per il credito alle imprese artigiane » (2184).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

SACCONI ed altri: « Norme per la tutela delle minoranze linguistiche » (2068) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII e della X Commissione);

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 » (2061) (con parere della I, della VIII, della IX e della XI Commissione);

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

CIRINO POMICINO ed altri: « Nuovo ordinamento degli studi universitari di me-

dicina in relazione alla normativa comunitaria europea ed alla istituzione del servizio sanitario nazionale » (2093) *(con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione)*.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1057. — « Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » *(già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (1795-B) (con parere della V Commissione)*.

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Maria Luisa Galli, con lettera in data 9 dicembre 1980, ha dichiarato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare radicale ed ha chiesto di essere iscritto al gruppo parlamentare misto.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Mario Genna a consigliere di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 3 dicembre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1981 (doc. XIII, n. 2-ter).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Votazione per la elezione di: tre commissari per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca; tre commissari per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico; quattro commissari effettivi per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza; quattro commissari supplenti per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per la elezione di tre Commissari per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca; tre Commissari per la vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico (loro sanno che, ai termini di regolamento, in questi due casi votiamo al massimo due nomi, essendo tre le persone da eleggere); quattro Commissari effettivi per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza; quattro Commissari supplenti per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza (in questo caso si dovrebbe votare per 2,066; non tutti i partiti hanno l'abilità di fare queste di-

visioni, ed allora si votano tre nomi su quattro).

Procedo ora all'estrazione a sorte dei nomi dei dodici componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Baghino, Granati Caruso Maria Teresa, Raffaelli Mario, Sabbatini, Ciccimessere, Sangalli, Benedikter, Spaventa, Salvato Ersilia, Covatta, Sarri Trabujo Milena e Galli Luigi.

Indico la votazione segreta per schede, avvertendo che le urne rimarranno aperte e nel frattempo si passerà all'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

(Segue la votazione).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499); Biondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725), e delle concorrenti proposte di legge: SPERANZA: Nuova disciplina dei contratti d'affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e soccida (1499); BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1799); COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto dei fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328).

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri, si era proceduto all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 8.

Il relatore di minoranza ha facoltà di esprimere il suo parere su tali emendamenti.

CARADONNA, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'articolo 8 è — se ce ne fosse bisogno! — uno di quelli che qualificano, purtroppo in maniera negativa, questo provvedimento e, per la volontà di porre mano con norme cogenti a tutta la complessa materia della conduzione dei terreni agricoli in Italia, dimostra quanto questa legge sia farragिनosa. Con i guai che attraversa l'amministrazione dello Stato, una legge come questa dimostra, se ce ne fosse bisogno, quanto sia valido quanto ha detto — come si suol dire, fuori dai denti — alcuni giorni fa, forse anche esorbitando dalle sue funzioni, ma comunque parlando come esponente di uno dei fondamentali organi dello Stato, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura a proposito del Parlamento italiano. Ha dovuto pubblicamente lamentare che questo Parlamento fa leggi incomprensibili e spesso inapplicabili.

Se vi fosse bisogno di un esempio di leggi di questo genere, quelle che riguardano i patti agrari lo sono in abbondanza; e quest'ultima aggrava ancor più la confusione giuridica esistente, anche in relazione alla crisi di carattere amministrativo esistente nello Stato italiano.

Gli emendamenti del Movimento sociale italiano richiedono l'abolizione di alcuni commi di questo articolo, in quanto si viene a creare una spaventosa duplicazione di valutazione nel campo dei redditi agrari. Da una parte le commissioni provinciali debbono stabilire il reddito, mentre dalla altra si pone in essere una complessa procedura nel caso che il reddito catastale risulti inferiore a quello che dovrebbe comportare un'equa valutazione dei fitti. Tutti sappiamo che quando venne varata la legge De Marzi-Cipolla, la Corte costituzionale ha dovuto dare ragione non a quei « pecoroni » che pedissequamente affermavano che essendovi un certo accordo politico tra i due grandi partiti quella legge doveva essere varata, ma alle voci li-

bere del Parlamento che anche dai banchi dell'opposizione ammonivano che se il canone di fitto fosse stato stabilito sulla base del reddito dominicale, oltre tutto nella proporzione che veniva allora indicata, al proprietario del fondo non sarebbe stato dato nemmeno il necessario per pagare le tasse. Questo perché il catasto italiano non è aggiornato. Ma ora cosa vogliamo fare? Vogliamo stabilire dei precedenti per il futuro articolo che fisserà le tabelle dei canoni, saltando *a priori*, in modo che quando saremo agli articoli successivi si dirà che è stato approvato l'articolo 8 per cui i rimedi per evitare assurdità ed ingiustizie sono stati già presi.

Ma quali sono questi rimedi? In primo luogo una riforma dell'amministrazione *extra ordinem*, commissioni straordinarie e parere delle regioni sui valori dei terreni. Figuriamoci attraverso quali organismi e con quale potere legislativo e giuridico verrà fatto tutto questo! Comunque la commissione centrale aggiornerà i canoni! Qui siamo veramente di fronte a quelle tipiche norme che vengono introdotte in leggi che non riguardano la riforma della struttura dell'amministrazione finanziaria, ma che incidono ugualmente sconfinando da un campo all'altro e aumentando la confusione già esistente nell'amministrazione dello Stato italiano. Crediamo veramente che con un articoletto come questo si possa risolvere il problema delle deficienze e dell'aggiornamento del catasto? A questo punto daremo il via ad una spaventosa confusione fra le competenze del Ministero dell'agricoltura e quello delle finanze, creando disparità di valutazioni che per altro già esistono. Perché, mentre si varano articoli così assurdi il Ministero delle finanze naviga già per conto suo!

Caro rappresentante del Governo, visto che lei sta qui a rappresentare un Governo affaccendato nelle «questioni morali», vorrei che potesse esprimere tecnicamente qualche parere. Questo è un Governo che subentra ad un altro Governo e sposa ferreamente le sue tesi: infatti non abbiamo ascoltato da parte del Governo Forlani una sola parola o una sola virgola di dissenso nei confronti di questo disegno di legge

che l'onorevole senatore Truzzi — *ipse dixit!* — ha così codificato. Ma sono affari suoi! La democrazia cristiana è liberissima di continuare il patto con il partito comunista per condurre l'economia italiana su un terreno di sempre maggiore collettivismo, negando i canoni fondamentali della libertà di mercato e della libertà di impresa. Benissimo! Ma questo Governo subentra ad un altro e non ha da dire niente altro che «signorsì» a questa proposta di legge. Il Governo ci deve dire perché, mentre da un lato si esamina una proposta di legge che dice che i redditi agricoli accertati in catasto non sono tali da poter dare un'equa remunerazione nei fitti, nel medesimo tempo, esattamente sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 novembre 1980, n. 312, il ministro Reviglio stabilisce con decreto l'aumento di un terzo delle valutazioni ai fini fiscali del reddito catastale.

Signori, ma a questo punto come si può legiferare in tema di equità del fitto da parte del Parlamento, mentre il ministro delle finanze con un suo decreto ha già stabilito l'aumento di un terzo delle imposte sui redditi agrari? Si tratta di imposte che colpiscono tutti allo stesso modo, non solo il proprietario vincolato in base al regime di proroga, al canone che voi, per ragioni pseudosociali o demagogiche, stabilite, ma anche chi — chissà perché, forse perché la questione sociale non si pone in questo caso — conduce i suoi terreni in economia. Li può condurre? È un fortunato! Fortunato è stato il senatore Marcora, dirigente proprietario di azienda condotta in economia con salariati. Lui lo può fare: gli altri no, perché hanno ereditato i terreni dati in fitto vincolati per proroga! È vero o non è vero tutto questo? Adesso mi venite a parlare, a proposito dello articolo 8, di riforme — per modo di dire — nell'accertamento del reddito catastale, ma nel frattempo il ministro delle finanze ha già aumentato, per quel che lo riguarda, la valutazione del reddito, solo ai fini fiscali, nella misura di un terzo!

Non ci si rende conto, a questo punto, dell'aberrazione, in presenza di un Governo di democristiani che non ha nem-

meno il voto dei comunisti, che i comunisti — come abbiamo ascoltato da quei banchi — si prendono naturalmente tutti i meriti demagogici di questa proposta di legge e dichiarano che la colpa del non aggiornamento del catasto non è loro, ma dei governi democristiani di tutti questi anni e dell'incapacità dell'amministrazione dello Stato, tenuta dai democristiani? Quindi i comunisti si prendono anche il merito, oltre che dell'azione demagogica sui cosiddetti beneficiari — poi vedremo come —, anche delle proteste della borghesia che ritiene che i democristiani fanno i demagoghi e che non sono riusciti neppure a sollecitare l'amministrazione dello Stato per quanto riguarda il reddito catastale, mentre il ministro aumenta il reddito fiscale di un terzo. Abbiamo ricevuto decine di lettere, in cui si rileva una grave confusione: ma che ne sa il povero cittadino, a nome del quale ci permettiamo di parlare di tutte le modifiche e gli emendamenti? In decine di lettere, che posso esibire in questa Camera, si chiede come mai la legge sui fitti agrari del 1978 dica che il reddito dominicale ai fini della determinazione del canone deve essere moltiplicato per 55, mentre adesso si dice che deve essere moltiplicato per 120 ai fini del pagamento delle imposte. Come mai? Chi ci scrive osserva che dovrebbe avere di più come fitto, ai sensi della legge del 1978. In questa patria del diritto, il cittadino non si rende conto che c'è il catasto ufficiale, sui cui dati ufficiali si basano il fitto che, si deve pretendere con un contratto obbligatorio. Poi, a prescindere dal catasto ufficiale, c'è il reddito catastale che, sul catasto ufficiale non aggiornato, il signor ministro delle finanze stabilisce come pare a lui e senza badare se i terreni siano in fitto o, per esempio, siano in mezzadria coattivamente trasformata in affitto, o addirittura in regime di proroga, o se magari si tratti di terreni condotti in economia.

Il mio gruppo ha presentato un emendamento, che intendo leggere non per far perdere tempo ai colleghi, ma perché voglio sottolineare la palese ingiustizia di

colpire con nuove imposte chi è proprietario di qualche terreno prima ancora di accertare se abbia un reddito e non distinguendo tra coloro che hanno la piena disponibilità dei propri terreni rispetto a coloro che tale disponibilità non hanno. Dico questo affinché resti negli *Atti parlamentari*, affinché resti a disposizione dei cittadini che possano e vogliano adire la Corte costituzionale anche sotto il profilo fiscale. Dico queste cose affinché siano evitate ingiustizie tra i cittadini il cui reddito viene bloccato ed i cittadini il cui reddito è completamente libero. L'emendamento cui mi riferisco suona così: «La valutazione del reddito catastale dei terreni attualmente in regime di fitto bloccato resta invariata nel biennio 1980-1981 e restano bloccate, per quanto concerne i redditi agrari, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e le imposte locali sui redditi». E non si vede perché, quando si afferma di voler aiutare l'agricoltura, all'improvviso si faccia fare un balzo di un terzo ad una imposta concernente i redditi agrari! Un terzo dell'imposta! Scusate, signori, se è poco! E allora, accettiamo almeno questi emendamenti, che sono volti ad evitare ingiustizie più grosse, incostituzionalità macroscopiche e confusioni nell'ambito dell'amministrazione dello Stato.

Come finora detto, aboliamo alcune parti assurde di questo articolato, così come è previsto dagli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale per quanto riguarda la soppressione del secondo e del terzo comma dell'articolo 8!

Naturalmente, esprimiamo parere contrario nei confronti dell'emendamento Politano 8. 1, che reca l'aggiunta della parola «sopravvalutati». Dove sono questi redditi sopravvalutati? Già qui vogliamo stabilire differenti sistemi di calcolo dei canoni di fitto? Eh, no... Noi non ci stiamo! Sappiamo infatti che i fitti relativi ai fondi che vengono obbligatoriamente convertiti sono di fame, tenuto anche conto dell'aumento di un terzo del-

l'imposta sui redditi agrari stabilito dal ministro delle finanze.

Da qui la piena fondatezza dell'emendamento 8. 5, da noi presentato concernente il blocco della valutazione del reddito catastale ai fini dell'imposizione fiscale.

Colleghi, non credo che possa sfuggire l'importanza di questo articolo, per cui abbiamo ritenuto di presentare emendamenti soppressivi di alcuni commi al fine di evitare confusioni e affinché non ci si dica che abbiamo messo una « pecetta ». Se la situazione catastale non viene completamente rivista e rimediata, non si può stabilire che determinati organi in fretta e furia rivedano i redditi, non si sa bene in che modo. In pratica con questo articolo si creano nuove categorie di cittadini nell'ambito di quelli che pur hanno terreni in fitto: coloro che possono godere di una valutazione catastale più o meno soddisfacente o più soddisfacente rispetto ad altri, quelli che devono attendere che si decida con una complicata macchina amministrativa affinché sia stabilito un reddito equo, altri ancora che non sapranno a quale santo ricorrere considerando che questa proposta di legge, proprio con l'articolo 8, creerà soprattutto lavoro improduttivo. I tecnici saranno chiamati a calcoli complicatissimi, il numero degli impiegati delle confederazioni e dei sindacati sarà naturalmente ampliato, il poco denaro che si sposterà dal fittavolo al concedente si disperderà nelle tasche di coloro che saranno chiamati a fare da scorta a chi ha lo strazio di avere un bene, cioè a chi dovrà farsi aiutare dall'agronomo, dal geometra, dal perito tecnico per misurare, per valutare i terreni e così via. Signori miei, lo Stato — lo abbiamo già detto — non può essere tiranno, non può varare leggi che non possono poi avere applicazione. Come ci si può riferire ad un reddito catastale, ad un reddito dominicale in relazione ad un fitto coattivamente imposto, senza aggiornare il catasto? Ci si dice che lo Stato lo farà, sentite le regioni, che sarà nominata una commissione apposita. Ma quando, come, dove? Sappiamo come

funziona l'amministrazione dello Stato.... E queste valutazioni del Ministero dell'agricoltura saranno congrue per il ministro delle finanze?

Ma se il Ministero dell'agricoltura non sa come cavarsela da quando un direttore generale, tra i più importanti, è finito in galera per le pensioni fasulle della previdenza sociale, citate nella nostra relazione di minoranza, con le quali si sono andati a prendere voti nel sud, spargendo demagogia e non fornendo posti di lavoro! È vero o non è vero che stiamo discutendo di miserandi imbrogli di carattere giuridico-amministrativo, senza che si parli della situazione drammatica in cui si trova il Ministero, che ha uno dei più importanti direttori generali in galera per lo scandalo delle pensioni della previdenza sociale, degli invalidi del lavoro fasulli, con i quali si è creduto di poter fare giustizia sociale e drenare voti, buttando il denaro degli italiani dalla finestra, signor rappresentante del Governo e signori del Comitato dei 9 e della Commissione agricoltura! Abbiamo la bontà, in questa situazione italiana che vede da ogni parte appelli alla questione morale, di non imbrogliare ulteriormente l'amministrazione dello Stato che è già abbastanza imbrogliata, con norme demagogiche che si vogliono comunque far passare, quali quelle dell'articolo 8 che stiamo discutendo! Tale articolo dà al Ministero dell'agricoltura la facoltà di riformare i valori catastali, riforme che spettano al Ministero delle finanze e vincola, poi, il dicastero delle finanze con commissioni straordinarie che quello non prenderà neppure in considerazione. Insomma, signori, con la norma che stiamo esaminando si cerca unicamente di dimostrare una certa cosa. Non abbiamo gli strumenti? Li abbiamo approntati. Non è facile stabilire quanto è disciplinato dall'articolo 13... Il problema è quello di vedere se occorra fissare dieci punti in più o dieci in meno; ma gli strumenti — così si dice — li abbiamo approntati con l'articolo 8. Eh no! Con l'articolo 8 avete unicamente preparato una spaventosa confusione nel campo dell'amministrazione italiana. Dobbiamo al-

lora dire che è vero quel che il Pontefice ha pur affermato parlando ai giuristi cattolici! Per carità, siamo gli ultimi a voler dare lezione di moralità a tanti che sono per « diritto » (non credo divino e neppure popolare) rappresentanti del partito cristiano! Ma ricordate quanto il Pontefice — ne accennerò anche come modesto laureato in legge — ha dichiarato e cioè che il diritto dello Stato ha sempre la forza... Guai a credere che il diritto non si basi sulla forza cogente! Ma occorre fare attenzione, poiché quando il diritto non è più forza diventa violenza. Il limite — è ovvio — è morale. È un limite base che ben conoscono gli studenti di filosofia del diritto allorché studiano la differenza tra diritto e morale. È chiaro che il diritto e la morale non sono la stessa cosa, ma è anche vero che il diritto, quando diventa soltanto violenza, pone le basi di un potere che è tirannia, che è corruzione, di un potere che si fonda, allora, sulla violenza, che è anche quella della corruzione, della coartazione delle coscienze dei deputati! Se in questa sede altri parlamentari democristiani si fossero levati, come si è levato l'onorevole De Carolis, per una questione morale, per una modifica della legge sui patti agrari, sarebbero stati colpiti, in barba alla Costituzione ed ai principi generali del diritto (oltre che ai loro impegni con gli elettori) dalle censure del partito che è arbitro di coartare, in Italia, la volontà dei parlamentari, che pur la Costituzione definisce libera, stabilendo sanzioni terribili per chi vuole minacciare la libera volontà e l'espressione libera del deputato, che non rappresenta un partito, ma la nazione!

Questa è la tragica, dolorosa verità della legge al nostro esame, il cui *iter* è determinato dalla caduta del « preambolo », quello che nella tragedia greca costituiva il prologo, la rievocazione dell'antefatto; il preambolo era la preparazione all'entrata in scena degli attori. Diceva bene Andreotti: « dopo il "preambolo", vedremo cosa accadrà quando gli attori entreranno in scena ». Aveva ragione: se la scena doveva essere quella che vediamo, il « pream-

bolo » aveva semplicemente la funzione di ingannare gli elettori, i partiti alleati e l'opinione pubblica interna ed internazionale. Ora che il « preambolo » è caduto, siamo certi che i nostri emendamenti non saranno accettati, neppure come contributo ad un perfezionamento tecnico dello articolato. L'accordo politico si sviluppa e ne fa le spese l'agricoltura italiana, ne fa le spese il diritto.

Noi sosteniamo in ogni caso, con chiara coscienza, i nostri emendamenti, proponendoli all'attenzione del Parlamento ed alla coscienza morale di tutti coloro che pensano che le leggi sbagliate non potranno essere poi riaggiustate in qualche modo, malgrado le migliori intenzioni, e sono quindi destinate a provocare danni sempre più gravi. È così che l'Italia si sta avviando alla perdizione. Ed è per questo che io invito la Camera ad approvare gli emendamenti firmati dai deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale ed a respingere quelli firmati dai deputati del partito comunista italiano, che sono d'altronde marginali.

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede e invito la commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FORNASARI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, modificata dalla legge 19 marzo 1979,

n. 78, e dalla legge 24 dicembre 1979, n. 670 » (2185);

TESSARI GIANGIACOMO ed altri: « Norme per la brevettabilità dei medicinali » (2186).

Saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Giorgio, relatore di minoranza, ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 8.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Parlerò soltanto degli emendamenti in esame, riservandomi di tornare sulle considerazioni testé svolte dal collega Caradonna in sede di esame dell'articolo 9, poiché mi sembra che quella sia la sede più pertinente.

Per quanto riguarda l'articolo 8, credo, signor Presidente, che noi, come deputati, titolari del potere legislativo, dovremmo vergognarci del fatto che ancora oggi ci troviamo in presenza di norme di questo tipo. Quando, nel 1948, furono presentate le prime proposte di legge sui patti agrari era già convinzione comune che il catasto fosse vecchio e non rappresentasse più la situazione reale e che quindi dovesse essere riveduto in relazione alle modifiche che nel frattempo si erano determinate nella condizione economica, ed in particolare agricola, del nostro paese. Ebbene, dopo trentacinque anni ci apprestiamo a varare una legge che prende come punto di riferimento un catasto non ancora modificato! Credo che proprio da fatti di questo genere nasca il distacco tra il paese reale e la sua rappresentanza politica. Questa è la ragione fondamentale per cui avremmo preferito che, prima di esaminare il provvedimento sui patti agrari, si fosse provveduto alla riforma del catasto. Non intendiamo con ciò chiedere un rinvio dell'esame di questo provvedimento, poiché — come abbiamo detto in altri momenti — riteniamo che sia oppor-

tuno giungere ad una sua rapida definizione.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 8, credo che sia un po' anacronistico, visto che sono trascorsi inutilmente quarant'anni, pretendere che in sei mesi la commissione centrale o in un anno le commissioni provinciali possano introdurre le modifiche che la situazione reale richiede; ritengo, però, che sia altrettanto giusto, visto che questa è la situazione, che debba indicarsi una normativa quanto meno come linea essenziale all'interno della quale ci si deve muovere per prevedere gli strumenti ed i metodi per stabilire i coefficienti dell'equo canone. Ecco perché, mentre sono contrario all'emendamento Caradonna 8. 3, per i motivi che ho indicato, pur riconoscendo giusta la critica mossa nei confronti del catasto, sono favorevole all'emendamento Politano 8. 1, trattandosi soltanto di un'aggiunta tecnica: infatti, poiché la Commissione ha inserito nel primo comma oltre alla sottovalutazione la sopravvalutazione, mi pare che sia corretto inserirla anche al secondo comma.

D'altra parte, credo che una situazione del genere rappresenti la condizione reale del nostro paese; infatti se da una parte, in questi quarant'anni, vi sono stati terreni che si sono assai rivalutati rispetto al 1938, oggi ci sono altri terreni che, per condizioni economiche obiettive, non rispondono più a ragioni di produttività, e quindi in quel senso può essere giusto riconoscere una loro sottovalutazione.

Per gli stessi motivi sono contrario agli emendamenti Caradonna 8. 4 e 8. 5, perché credo che il punto fondamentale non sia di bloccare il parametro di pagamento delle imposte, ma eventualmente di adeguare i coefficienti sui quali viene regolamentato il canone. Se poi le forze politiche qui presenti, approvando l'articolo 9, riterranno opportuno tenere il canone più basso rispetto ai livelli sui quali vengono pagate le imposte, è chiaro che si tratterà di una scelta politica di cui si assumeranno le responsabilità.

Per quanto riguarda l'emendamento Ianni 8. 2, devo esprimere parere contra-

rio; in effetti, l'ultimo comma dell'articolo 8, in carenza di determinate rettifiche che debbono avvenire nel catasto, concede un minimo spazio di discrezionalità alla Commissione.

Così come riconosciamo che è necessario prevedere, come avviene nell'articolo 42, una certa discrezionalità tra le parti, credo che, data la situazione in cui si trova purtroppo il catasto, non sia scorretto prevedere un minimo di discrezionalità per le commissioni provinciali qualora venisse accertato che il catasto stesso non corrisponde più alla situazione reale dei terreni. Sono, quindi, contrario all'emendamento Ianni 8. 2, perché mi sembrerebbe troppo riduttivo rispetto alle condizioni effettive dei terreni, e quindi ritengo che la facoltà di apportare un minimo adeguamento possa essere mantenuta anche alle commissioni. Non credo che esista una questione di costituzionalità, così come è stata sollevata dal partito comunista, perché non si tratta tanto di una delega quanto di una determinazione di criteri in base ai quali stabilire il canone, sempre legati alla produttività del fondo.

Questo, a mio giudizio, è il limite della delega contenuta in questo ultimo comma ed è il motivo per il quale siamo favorevoli al mantenimento del quarto comma dell'articolo nel testo licenziato dalla Commissione, senza la modifica proposta dallo emendamento comunista.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore di maggioranza sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

BAMBI, Relatore per la maggioranza. Onorevole Presidente, mi associo alle dichiarazioni dei relatori che mi hanno preceduto nel sottolineare l'esigenza di procedere ad una regolamentazione diversa del sistema catastale, per una serie di motivi. Un sistema catastale aggiornato, moderno, efficiente, non serve soltanto in materia di affitto, ma per tutta l'attività del settore agricolo, ai fini della programmazione e dello sviluppo dell'agricoltura, ed anche per una corretta revisione del sistema fiscale. Si impone quindi, a mio av-

viso, una rapida evoluzione in questo settore, con un adeguamento del meccanismo che renda efficiente il sistema del catasto.

Nelle condizioni in cui ci troviamo, però, abbiamo bisogno di mettere in moto alcuni congegni. Sono meccanismi che l'articolo 8 avvia, e che vengono in parte ripresi all'articolo 12. Nell'applicazione del canone ai fini degli affitti agrari si deve tener conto, sempre in attesa di questa revisione, di criteri che rispondano ad esigenze obiettive. Questo è necessario anche per tener conto delle sentenze della Corte costituzionale, ed in modo particolare della sentenza n. 153 del 1977, che ci invita appunto a riportare in equilibrio il meccanismo dell'accertamento e le tabelle per quanto riguarda la definizione dei canoni.

Sono quindi contrario all'emendamento Caradonna 8. 3, per i motivi che ho già detto.

Sono invece favorevole all'emendamento Politano 8. 1, per ragioni di uniformità con il primo comma dell'articolo 8.

Sono contrario all'emendamento Caradonna 8. 4 ed anche all'emendamento 8. 2, proprio perché è necessaria la massima possibilità di valutazione per adeguare questi canoni alla obiettiva realtà, lasciando alla commissione centrale ed alle commissioni provinciali la possibilità di effettuare una valutazione il più possibile puntuale.

Sono contrario, infine, anche all'emendamento Caradonna 8. 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABBRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo vi sia un consenso generale sulla necessità di un aggiornamento dei dati catastali e di un migliore funzionamento dell'amministrazione del catasto. Si tratta di un *pruis* indispensabile per garantire una buona applicazione di questa legge, ma anche per consentire una giustizia tributaria, con riferimento ai valori fondiari, diversa da quella attuale.

L'articolo 8, quindi, prende atto della discrasia che esiste tra la realtà e le rilevazioni catastali, e mette in moto un meccanismo che mira alla eliminazione di questa discrepanza.

Osserva l'onorevole Giorgio Ferrari che in sei mesi non si può correggere una situazione distorta, che ormai si è andata consolidando per anni. Eppure, dobbiamo cominciare.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Certo!

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il primo comma prevede appunto che, su impulso delle commissioni tecniche provinciali, la commissione tecnica centrale provveda ad accertare le situazioni per le quali risulti una effettiva sottovalutazione o sopravvalutazione dei redditi dominicali iscritti in catasto.

Viene, dunque, riconosciuto un potere di impulso alle commissioni tecniche provinciali, che sono quelle che hanno una conoscenza più approfondita della realtà delle singole zone.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Saremo alla discrezione di queste commissioni!

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La norma sembra indispensabile, e riguarda una revisione provvisoria dei redditi catastali, per cui la situazione verrà normalizzata con i conguagli dopo la revisione degli estimi.

Ecco perché, se queste sono le finalità, cui si ispira la norma in questione, non posso che dichiararmi contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Politano 8. 1, perché in effetti esso rappresenta un completamento sotto il profilo tecnico, precisando che l'approssimazione del catasto può essere, oltre che per difetto, anche per eccesso.

Qualche ulteriore considerazione merita l'emendamento Ianni 8. 2. L'obiezione dell'onorevole Ianni è che il Parlamento si accinge a conferire ad un organo tecnico un potere che sostanzialmente spetta al potere legislativo: si verificherebbe

quindi quasi una abdicazione dalle nostre funzioni.

Vorrei sdrammatizzare: non si tratta di questo, ma di dare alla commissione tecnica centrale il potere di autorizzare le commissioni tecniche provinciali ad utilizzare criteri anche diversi da quelli previsti nella presente proposta di legge, allorché i criteri stabiliti da questa non siano sufficienti per la determinazione di un canone veramente equo.

L'obiezione secondo cui noi ci spogliamo delle nostre potestà, per delegarle ad un organismo tecnico, che poi dovrebbe subdelegarle ad altro organismo tecnico, è appariscente, ma non convincente. Noi dobbiamo, infatti, riflettere sulla natura della commissione tecnica centrale, istituita con la legge n. 11 del 1971. È vero che quest'ultima è un organo tecnico, ma essa è presieduta dal ministro dell'agricoltura, e tra i compiti che le sono stati affidati dalla legge istitutiva vi è, alla lettera c), il seguente: « Esaminare e deliberare, a seguito di eventuali segnalazioni delle commissioni tecniche provinciali, udito il parere della commissione censuaria centrale, sulle situazioni nelle quali, per mancanza di tariffe di redditi dominicali corrispondenti a particolari qualità di coltura, la presente legge risultasse inapplicabile ».

Con l'ultimo comma dell'articolo 8, che il collega Ianni vorrebbe sopprimere, noi non facciamo altro che riferirci ad attribuzioni, a funzioni, che sono già riconosciute alla commissione tecnica provinciale, per dare a tale commissione il potere di autorizzare a dettare — quando non soccorrono i criteri e i principi della presente proposta di legge — principi e criteri anche diversi. Sottolineo ancora che si tratta di una operazione provvisoria, dal momento che, una volta eseguita la revisione catastale, si opereranno i conguagli necessari.

Ecco perché, pur prendendo in considerazione con la più attenta valutazione le osservazioni del collega Ianni, mi pare che non si possa accogliere la sua proposta, così come formulata nell'emendamento 8. 2.

Il Governo esprime infine parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Ma il Governo era informato della decisione del ministro delle finanze di aumentare di un terzo i redditi agrari?

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Il Governo era informato. Non vi è alcuna contraddizione fra l'attività del Ministero delle finanze e quella del Ministero dell'agricoltura con riferimento alla presente proposta di legge.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Intendevo il ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che da parte del gruppo della democrazia cristiana è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Ianni 8. 2. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 8. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Politano 8. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*E respinto*).

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Ianni 8. 2 per il quale, come ho già detto, è stato richiesto lo scrutinio segreto. Non essendo ancora trascorso il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,15.

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto devo chiedere scusa all'Assemblea per il ritardo con cui la seduta è ripresa, dovuto al fatto che i colleghi sorteggiati per lo scrutinio delle schede sono stati impegnati fino a questo momento, e dovendosi poi procedere ad una votazione segreta era mio dovere attendere fino a che adempissero a questo compito.

Comunico pertanto il risultato della votazione per la nomina di tre commissari per la vigilanza sull'istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca:

Presenti e votanti: 413.

Hanno ottenuto voti i deputati: Rubbi Emilio 210, Bellocchio 166, Borgoglio 94, Tessari Alessandro 6, Crivellini 6.

Voti dispersi: 10. Schede bianche: 16.

Proclamo eletti i deputati: Rubbi Emilio, Bellocchio e Borgoglio.

Comunico il risultato della votazione per la nomina di tre commissari per la vigilanza sull'Amministrazione del debito pubblico:

Presenti e votanti: 413.

Hanno ottenuto voti i deputati: Ianniello 202, Carandini 166, Reina 90.

Voti dispersi: 22. Schede bianche: 19.

Proclamo eletti i deputati: Ianniello, Carandini e Reina.

Comunico il risultato della votazione per la nomina di quattro commissari effettivi per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Presenti e votanti: 413.

Hanno ottenuto voti i deputati: Botta 202, Sarti 166, Ciampaglia 73, Dutto 71.

Voti dispersi: 34. Schede nulle: 1. Schede bianche: 25.

Proclamo eletti i deputati: Botta, Sarti, Ciampaglia e Dutto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

Comunico il risultato della votazione per la nomina di quattro commissari supplenti per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Presenti e votanti: 413.

Hanno ottenuto voti i deputati: Quieti 198, Toni 168, Carpino 89, Ferrari Giorgio 78.

Voti dispersi: 27. Schede bianche: 20.

Proclamo eletti i deputati: Quieti, Toni, Carpino e Ferrari Giorgio.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra aolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico

Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Torre io
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antoio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovani
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Natta Alessandro

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare l'emendamento Ianni 8. 2. Sono però prima stato pregato dai tecnici di fare un avvertimento.

Loro sanno che da qualche settimana sono state lamentate difficoltà nelle votazioni in qualche settore, specie nelle ultime file di quello di centro. Poiché l'apparato di votazione è sotto il controllo dei tecnici, essi mi pregano di invitare i colleghi di mantenere il pulsante premuto fin quando il Presidente non leggerà il risultato. Se la fatica fosse eccessiva, daremo poi una piccola indennità per danni da voto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Ianni 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	165
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Ringrazio i colleghi anche per la pazienza che hanno avuto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio	Bernardini Vinicio
Abete Giancarlo	Bernini Bruno
Accame Falco	Bettini Giovanni
Ajello Aldo	Bianchi Fortunato
Alberini Guido	Bianchi Beretta Romana
Alborghetti Guido	Bianco Gerardo
Alici Francesco Onorato	Binelli Gian Carlo
Alinovi Abdon	Bisagno Tommaso
Aliverti Gianfranco	Boato Marco
Allegra Paolo	Bocchi Fausto
Allocca Raffaele	Boffardi Ines
Amabile Giovanni	Boggio Luigi
Amalfitano Domenico	Bonalumi Gilberto
Amici Cesare	Bonetti Mattinzoli Piera
Amodeo Natale	Bonferroni Franco
Andreoli Giuseppe	Borgoglio Felice
Andreoni Giovanni	Borri Andrea
Andreotti Giulio	Borruso Andrea
Angelini Vito	Bortolani Franco
Anselmi Tina	Bosi Maramotti Giovanna
Antoni Varese	Botta Giuseppe
Armellin Lino	Bottarelli Pier Giorgio
Arnaud Gian Aldo	Bottari Angela Maria
Artese Vitale	Branciforti Rosanna
Astone Giuseppe	Bressani Piergiorgio
Azzaro Giuseppe	Briccola Italo
	Brini Federico
Baghino Francesco Giulio	Brocca Beniamino
Baldassari Roberto	Broccoli Paolo Pietro
Baldassi Vincenzo	Bruni Francesco
Balestracci Nello	Buttazzoni Tonellato Paola
Balzardi Piero Angelo	
Bambi Moreno	Cabras Paolo
Baracetti Arnaldo	Caccia Paolo Pietro
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Cacciari Massimo
Barca Luciano	Calaminici Armando
Barcellona Pietro	Calonaci Vasco
Bartolini Mario Andrea	Campagnoli Mario
Baslini Antonio	Canepa Antonio Enrico
Bassetti Piero	Cantelmi Giancarlo
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Bellocchio Antonio	Cappelli Lorenzo
Belussi Ernesta	Cappelloni Guido
Benedikter Johann	Caradonna Giulio
Berlinguer Giovanni	Carandini Guido
Bernardi Antonio	Carelli Rodolfo
Bernardi Guido	Carenini Egidio
	Carloni Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Caalasso Cristina
Conti Pietro
Corà Renato
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo

Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matteotti Gianmatteo
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo

Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizi
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco

Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Armato Baldassare
Caroli Giuseppe
Colombo Emilio
Conte Antonio
Curcio Rocco
Darida Clelio
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Foschi Franco
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Manca Enrico
Mazzola Francesco
Pandolfi Filippo Maria
Sandomenico Egizio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Vignola Giuseppe
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Caradonna 8. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 8, con la modifica testé approvata.

(È approvato).

FERRARI GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO. Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio perché ieri ha voluto gentilmente rinviare l'esame del mio articolo aggiuntivo 7. 01 e ringrazio anche i colleghi che hanno accettato questa proposta. Ho chiesto la parola in questo momento per rilevare che, invece di passare all'articolo 9, che concerne una diversa forma di determinazione del canone, dovremmo passare alla discussione di tale articolo aggiuntivo, che altrimenti rischierebbe di essere precluso.

Uguualmente, poiché l'articolo 9 parla di equo canone riferito all'esistenza o meno di case sul fondo, e poiché noi abbiamo proposto l'articolo 2-bis, che tratta dello stesso argomento e che è stato accantonato, mi sembrerebbe giusto che anche la discussione di questo articolo sia abbinata a quella dell'articolo 9, diversamente, rischieremo di stabilire una regolamentazione dell'equo canone per le case mentre dobbiamo ancora discutere l'articolo 2-bis.

PRESIDENTE. Sulle richieste avanzate dall'onorevole Giorgio Ferrari do la parola, per il suo parere, al relatore per la maggioranza.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza.* Non ho niente in contrario a che si proceda all'esame dell'articolo aggiuntivo 7. 01. Per quanto riguarda invece gli articoli ag-

giuntivi all'articolo 2 ritengo che sia meglio esaminarli in un altro momento. Noi abbiamo già espresso in questa sede un parere negativo in proposito e ci siamo rimessi al parere della Commissione finanze, che ha espresso, a sua volta, parere negativo. Pertanto, noi riteniamo che essi debbano essere esaminati in altro momento, perché implicano questioni finanziarie che il testo che stiamo esaminando non prevede.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgio Ferrari, la invito a valutare queste due soluzioni alternative per i suoi articoli aggiuntivi all'articolo 2: ritirarli in modo che essi seguano un loro *iter* autonomo sulla scorta di un progetto di legge apposito, oppure consentire che siano accantonati per essere esaminati in un altro momento.

FERRARI GIORGIO. Signor Presidente, se da parte di tutti i gruppi vi fosse una dichiarazione al riguardo io potrei anche ritirare i miei articoli aggiuntivi all'articolo 2.

Potrei anche accettare un'altra soluzione, ritirandoli ugualmente, se però la Presidenza ritenesse di assegnare alla Commissione agricoltura la proposta di legge, che il mio gruppo ha già presentato, che contiene le stesse norme che formano oggetto dei suddetti articoli aggiuntivi. Devo rilevare che anche il presidente della Commissione agricoltura si è espresso per un sollecito esame della medesima.

BORTOLANI, Presidente della Commissione. Vorrei a mia volta sollecitare la Presidenza della Camera ad assegnare al più presto alla Commissione agricoltura la proposta di legge relativa all'edilizia rurale abitativa. Si tratta di problema importante ed urgente, che vorremmo discutere al più presto.

Nel contempo, vorrei invitare il collega Giorgio Ferrari a ritirare i suoi emendamenti, in quanto non mi sembra questa la sede più « naturale » per discutere questo argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente della Commissione e assicuro che investirò

della questione il Presidente della Camera affinché possa esprimersi al riguardo al più presto.

FERRARI GIORGIO. La ringrazio, signor Presidente, e ritiro i miei emendamenti. Vorrei solo pregarla, per concludere, che la nostra proposta di legge venga assegnata alla Commissione agricoltura e non alla Commissione lavori pubblici, trattandosi di problemi strettamente inerenti l'agricoltura.

PRESIDENTE. Informerò il Presidente anche di questa richiesta affinché ne tenga conto.

Passiamo dunque all'articolo aggiuntivo 7. 01, di cui do lettura:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

Il canone di affitto è corrisposto in denaro sulla base del quindici per cento della produzione lorda vendibile, nella misura determinata dalla Commissione tecnica provinciale prevista dall'articolo 10.

Dal canone di cui al comma precedente è detratto il tre per cento, che è accantonato per i miglioramenti da compiere previo accordo tra concedente e concessionario.

7. 01.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

L'onorevole Giorgio Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI GIORGIO. Le ragioni di fondo di questo nostro articolo aggiuntivo sono state ampiamente illustrate nella relazione di minoranza e nel dibattito generale. Data però l'importanza di questo articolo aggiuntivo, che costituisce l'asse portante di tutta l'impostazione dell'equo canone, dei fitti rustici per i prossimi anni, credo valga la pena di ribadire alcuni concetti.

Tutti i gruppi — sia al Senato, sia in Commissione, sia in quest'Assemblea — hanno ripetutamente affermato che è indispensabile, nella normativa che regola i patti agrari, prevedere un concetto di produttività, visto che l'obiettivo e il vero problema dell'agricoltura italiana è l'aumento della produttività, al fine di ridurre la nostra dipendenza dall'estero anche nel settore agro-alimentare.

Non vi è dubbio che, se vogliamo veramente ottenere questo scopo, è indispensabile che una regolamentazione che disciplina i rapporti tra concedente e concessionario chieda il massimo sforzo di investimenti e di apporti di ciascuna delle parti. Il concetto di remunerazione mediante equo canone, pur temperato da alcune norme particolari, è un criterio di carattere statico e non dinamico; è la fotografia dello stato attuale, fatta per zone e relativa alle varie medie, che non tiene conto, però, di quelli che possono essere gli apporti di una o dell'altra parte nella condizione e nella coltivazione del fondo.

Non c'è dubbio che se vogliamo raggiungere l'obiettivo della produttività, dobbiamo considerare che quest'ultimo è un criterio economico cui si devono necessariamente affiancare, quando si parla di canone, concetti anch'essi economici, cioè quelli di apporti, di costi e di ricavi. Non credo che questo obiettivo possa essere raggiunto da quanto previsto nel secondo comma dell'articolo 9, che introduce concetti sempre sulla base di coefficienti catastali.

Noi riteniamo che sarebbe norma molto più equa — basandoci sull'esperienza dei paesi della Comunità — quella che regola il pagamento del canone sulla base della produttività del fondo. Ci sono differenze non solo all'interno delle grandi zone del nostro paese, ma anche tra aziende confinanti della medesima zona. Non tener conto di questo e non valutare il canone in funzione della produttività significa tendere ad un appiattimento delle zone e degli apporti delle singole parti nella conduzione o nella coltivazione del fondo. Non credo che a questo possano

sopperire nemmeno gli articoli 14 e 15, là dove prevedono maggiori remunerazioni per i miglioramenti: infatti questi ultimi vengono considerati solo in corso di canone e non alla fine del canone stesso. Ecco perché noi abbiamo proposto il nostro articolo aggiuntivo.

So benissimo che esso non verrà accettato dalla maggioranza di questa Assemblea, poiché esistono già degli accordi tra le parti politiche secondo i quali il criterio da seguire è un altro, e non lo si deve mutare. Rispetterò democraticamente questa scelta, ma voglio ribadire che deve apparire chiaro negli atti di questa Assemblea che ciascuno si deve prendere le proprie responsabilità. Il nostro è un concetto alternativo a quello proposto dalla proposta di legge; non mi stancherò di ripetere, finché discuteremo questa proposta di legge, che non vorrei, fra dieci anni, su questo provvedimento udire le stesse affermazioni che si fanno oggi per la legge De Marzi-Cipolla, e cioè che si tratta di un fallimento. Purtroppo siamo stati facili Cassandre in quell'occasione; non vorremmo esserlo ancora a proposito di questa nuova normativa.

Per queste ragioni raccomando modestamente ai colleghi di questa Assemblea di salvaguardare i concetti di produttività; ma questi ultimi non si salvaguardano solamente una volta giunti alla meta finale, ma anche strada facendo, e soprattutto creando le condizioni di struttura perché la produttività possa veramente essere un fatto concreto e non una illusione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

BAMBI, Relatore per la maggioranza. Contrario, poiché esso introduce una « filosofia » in contrasto con il meccanismo degli articoli 9 e 10. I problemi relativi a situazioni particolari esistenti (e sono molte) trovano in questi articoli — e anche nell'ultimo comma dell'articolo 8, testè approvato — motivi per raggiungere risultati di equilibrio; inoltre l'articolo

42, che esamineremo in seguito, tratterà, in parte, i problemi sollevati dal relatore di minoranza, onorevole Giorgio Ferrari, e dai presentatori dell'articolo aggiuntivo 7. 01. Per tutti questi motivi, ribadisco il mio parere contrario a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario per le stesse ragioni esaurientemente esposte dal relatore per la maggioranza, onorevole Bambi. Non si tratta, onorevole Ferrari, di accordi intervenuti tra le forze politiche, ma di una scelta diversa da quella propugnata così calorosamente dalla sua parte politica, che è stata convalidata dal voto del Senato e che la Commissione ripropone a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo aggiuntivo Ferrari Giorgio 7. 01, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

« Il terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come sostituito dall'articolo 1 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, sono abrogati.

L'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, è sostituito dal seguente:

« La commissione tecnica provinciale determina ogni triennio, almeno sei mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, le tabelle per il canone di equo affitto per zone agrarie omogenee, opportunamente delimitate. Nella determinazione di tali tabelle la commissione, prendendo a base i redditi dominicali determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, stabilisce, sulla base dei criteri fissati dalla commissione tecnica centrale, per ogni qualità di coltura e per gruppi di classi catastali, coefficienti di multipli-

cazione dei redditi imponibili da un minimo di 36 fino ad un massimo di 150 volte per il reddito imponibile.

Nella determinazione dei coefficienti di cui al comma precedente, le commissioni tecniche provinciali dovranno aver presente la necessità di assicurare in primo luogo un'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia. Terranno anche conto degli apporti di capitali dell'affittuario e dei costi di produzione. Terranno infine conto delle esigenze di riconoscere un compenso ai capitali investiti e degli altri apporti del locatore.

Le commissioni tecniche provinciali, in presenza di condizioni strutturali che accrescano l'efficienza e la produttività delle aziende e non siano state valutate in catasto, applicano, tenendo conto dell'apporto delle parti, coefficienti aggiuntivi, a quelli sopra indicati, nelle situazioni e nei limiti appresso specificati:

a) per i fondi rustici dotati di fabbricati colonici ad uso di abitazione, che garantiscono adeguate condizioni alloggiative, o di fabbricati aziendali, fino a 30 punti in più da graduarsi in rapporto alla rispondenza dei fabbricati a quanto stabilito dall'articolo 16, penultimo comma, della legge 11 febbraio 1971, n. 11, nonché alle esigenze familiari dell'affittuario e dei lavoratori dipendenti, allo stato di manutenzione, all'esistenza dei servizi e alla loro importanza rispetto all'organizzazione aziendale ed agli specifici ordinamenti colturali;

b) per i fondi rustici dotati di efficienti investimenti fissi che rechino un diretto apporto alle condizioni di produttività del fondo, fino a 30 punti in più, graduati in relazione al tasso di redditività degli investimenti medesimi e tenuto conto rispettivamente degli apporti dell'affittuario e degli oneri gravanti sulla impresa nonché di quelli a carico della proprietà.

La commissione tecnica provinciale determina, altresì, entro il 31 maggio di ogni anno, coefficienti di adeguamento dei canoni, in aumento o in diminuzione, tenuto conto dei criteri previsti nel presente articolo nonché del mutamento di valore della lira.

Almeno tre mesi prima del termine indicato dal primo comma, i presidenti delle commissioni tecniche provinciali di ogni singola regione si riuniscono sotto la presidenza del presidente della giunta regionale, o di un suo delegato, al fine di studiare criteri tendenti ad evitare nella regione sperequazioni tra zone omogenee.

Nel caso in cui si debba attendere, per la definitiva determinazione del canone, la decisione della commissione tecnica centrale o di quella provinciale, l'affittuario è tenuto a corrispondere in via provvisoria un canone in misura pari a 70 volte il reddito dominicale del fondo oggetto del contratto, salvo conguaglio in più o in meno da effettuare entro sei mesi dalla determinazione delle tabelle.

Ai fini della presente legge l'inizio dell'annata agraria è fissato all'11 novembre di ciascun anno ».

MACALUSO. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. L'articolo 9 segue un po' tutta la linea politica che caratterizza questa proposta di legge. Sin dalla prima parte dell'articolo notiamo un'assurdità, che non può non essere considerata tale, dal momento che è prevista una commissione tecnica provinciale che determina per un triennio - niente meno che un triennio! -, almeno sei mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, le tabelle di equo affitto per le cosiddette zone agrarie omogenee, opportunamente delimitate.

Se consideriamo, onorevoli colleghi, che l'ISTAT nelle sue pubblicazioni dà già per scontata la svalutazione del venti per cento in ragione annua - ed è generoso -, non si comprende perché, in quello che viene definito dalle parti politiche - che ormai sono d'accordo nel varo di questa legge e tutto il resto sarebbe una *ficcio iuris* - il dibattito apportatore di novità - ma vediamo chi partecipa a questo dibattito: stiamo osservando chi effettivamente si interessa, articolo per articolo! -, non vi sia un minimo di raffronto con le indi-

cazioni fornite dall'ISTAT, che non vengono assolutamente tenute in conto.

Si potrebbe dire - e sarebbe facile ribattere e ritorcere, perché in questo caso si tratterebbe di una ritorsione a ciò che dice l'opposizione - che in ogni caso le commissioni tecniche provinciali partecipano, anno per anno, alla valutazione dell'equo canone, se così si può definire.

Ma si tratterebbe della fattispecie in cui « le commissioni tecniche provinciali, in presenza di condizioni strutturali che accrescano l'efficienza e la produttività delle aziende e non siano state valutate in catasto, applicano, tenendo conto dell'apporto delle parti, coefficienti aggiuntivi a quelli sopra indicati, nelle situazioni e nei limiti appresso specificati ». E quali sono i limiti specificati? Si parla dei « fondi rustici dotati di fabbricati colonici ad uso di abitazione » - e non leggo tutto il resto di cui al capoverso a) dell'articolo 9 -; si parla di « fondi rustici dotati di efficienti investimenti fissi che rechino un diretto apporto alle condizioni di produttività del fondo, sino a 30 punti in più ».

A prima vista, ciò potrebbe sembrare una garanzia, il solito salvacondotto per questo povero proprietario. Ma non c'è nessun pericolo che sia così, come d'altronde avviene anche a proposito della normativa sull'equo canone per gli immobili adibiti ad uso abitativo, per l'affitto in generale. Anche nella fattispecie, il povero proprietario andrebbe garantito perché, nell'apporto di produttività, non ci sarebbe la valutazione ogni triennio, ma la valutazione verrebbe ridotta ad un anno. Questo è il punto: da chi? Dalle commissioni tecniche provinciali, che dovrebbero esprimere la loro valutazione in rapporto alla produzione e ad un maggiore reddito. Ma, come esattamente diceva lo onorevole Caradonna, sarà difficile trovare i tecnici che esprimano una valutazione in maniera tale da poter effettivamente conferire al povero proprietario i vantaggi che gli dovrebbero derivare da questa presunta o reale incentivazione, da questo apporto di capitali che egli mette nella azienda e che, naturalmente, dovrebbe ve-

nirgli ripagato. E gli viene ripagato, secondo quanto stabilito nei capoversi *a)* e *b)* di questo articolo 9. Ma noi non ci crediamo; anzi, escludiamo che ciò possa avvenire. Noi consideriamo addirittura che questa sia una norma « trabocchetto ». Per noi, questa è ancora una volta una norma punitiva, che si inserisce in tutta una linea punitiva, e in essa vince ancora il partito comunista, che può ben ritenere di avere conculcato la volontà della presunta maggioranza. Il partito comunista trionfa ancora, anche sotto questo profilo, signori della maggioranza! Quando parliamo di commissioni tecniche provinciali, ben sapendo come siano formate e chi siano coloro che vi partecipano, mi sembra che colui che investe nella proprietà, nella produzione, nell'incentivazione possa ben poco sperare di ottenere effetti positivi e vantaggi. È meglio che investa il suo denaro in altre cose, signori della maggioranza! È molto meglio che investa in tutt'altra direzione, se vuole conseguire un profitto, ma al di fuori di un'attività produttiva, che tale non è per lui, essendo ancora una volta produttiva per l'affittuario.

Quindi da tutto ciò nasce il nostro emendamento 9. 19, che evidentemente travolge il contenuto e la logica dell'articolo 9 nel testo concordato dalle due parti politiche che l'hanno voluto sottoporre all'esame dell'Assemblea. Quando diciamo di voler dare alla proposta di legge, sin da questo momento, un diverso significato, intendiamo precisare quali sono i vantaggi per le due parti; quando diciamo: vediamo quali sono i diritti e i doveri, intendiamo stabilire chiaramente come deve essere valutato il reddito dei terreni e, a tal proposito, suddividiamo il territorio di ogni provincia in tre zone: pianura, collina e montagna. Credo che non soltanto dalle nostre parti, ma anche altrove il reddito sia diverso a seconda delle colture e delle zone. L'onorevole Caradonna, con questo emendamento, ha voluto fin da ora stabilire in termini precisi, evitando il ricorso al geometra del catasto, o al rappresentante della Coldiretti, o a quello dell'Alleanza contadina, il concetto di produt-

tività. Il nostro emendamento, dunque, è chiaro. Invece la maggioranza si adegua al partito comunista e soccombe alla sua volontà; il partito comunista infatti domina categoricamente in tutta la normativa, mentre quello di maggioranza relativa, forse per suggerimenti provenienti dalla direzione nazionale (ed in Sardegna « apre » al partito comunista), tiene a questo articolo 9, manifestando anche qui, in un certo senso, una volontà « aperturista ». E, neanche a farlo apposta, il collega Caradonna insiste nella definizione della produttività, precisando che per « produzione lorda vendibile ordinaria si intende quella che può essere realizzata da un imprenditore di ordinaria capacità, applicando le tecniche normalmente in uso nella zona ». « Per produzione lorda vendibile unitaria » — e questo è un concetto tipico dell'agricoltore — « si intende quella realizzabile da un ettaro di superficie di una determinata qualità di coltura. Qualora le commissioni per l'equo canone lo ritengano opportuno, possono anche fare riferimento alla misura unitaria di superficie più in uso nella zona ».

Certo, io non so se sia così in altre parti d'Italia, ma in Sicilia, per esempio, abbiamo come misura di superficie il cosiddetto « tumulo », la cosiddetta « salma ». « Tumulo » (il cui ordine di grandezza varia da zona a zona) e « salma » sono misure che si rifanno a tradizioni antiche. Il trasferimento della proprietà, il passaggio della terra, avveniva sul tumulo, sulla salma: il padre moriva e lasciava la terra ai figli. Ecco l'origine di queste parole. Sul cadavere del padre avveniva il trapasso della proprietà (che oggi, evidentemente, non esiste più).

In Sicilia abbiamo, poi, una misura di terreno detta « corda di Monte San Giuliano » (Monte San Giuliano che oggi si chiama Erice), che deriva anch'essa da un'antichissima tradizione, da quando nel 1200 questa zona era un centro di grande cultura (la famosa scuola siciliana di Federico II fu attiva anche in quelle parti): la misura della « corda » era impiegata nella valutazione delle entità dei terreni. E, dunque, giustamente l'intelligenza del col-

lega Caradonna dà la valutazione di queste tradizioni culturali, proponendo di tener conto della misura unitaria di superficie più in uso della zona. È un fatto notevole, interessante, che dimostra l'apertura che si vuole avere nell'indicare una soluzione che non potrebbe non essere accettata se non fosse in atto il compromesso che sappiamo, se non si fosse già stabilito che l'articolo 9 deve essere approvato in un certo testo. Abbiamo un sottosegretario per l'agricoltura che non è altri che il notaio che ratifica patti già avvenuti, concordati. Abbiamo un relatore ed un presidente della Commissione agricoltura che, nonostante i loro sforzi, ad un certo punto hanno dovuto accettare questo *pactum* (per carità, non voglio dire *scele-ris*, perché ho grande rispetto delle persone), questo accordo che si evidenzia per determinati fini. Quali saranno? Saranno fini compromissori, fini che mirano a prospettive che forse io non riesco a vedere o a capire, ma certo la realtà è quella che descrivo.

Avremmo voluto vedere un libero dibattito, in questa sede. Chi è che interviene nell'esame della proposta di legge? Siamo pochi. Magari io annoierò il Presidente, l'Assemblea, magari mi ripeterò, costantemente, anche nei concetti, ma quel che è evidente è che manca il dibattito e l'interesse. Ecco la presenza di un sottosegretario che non potrà prendere atto di quel che diranno i rappresentanti della maggioranza e di una minoranza che però si restringe al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e a quello liberale, cui appartengono rispettivamente i relatori Caradonna e Giorgio Ferrari.

Passando quindi ad illustrare gli altri emendamenti con cui cerchiamo di affermare la nostra posizione, anche per far guadagnare tempo a questa Assemblea, desiderosa di raggiungere il più velocemente possibile il girone dantesco nel quale è stata condannata a giacere — fermo restando, comunque, che questo provvedimento non sta suscitando quell'ampio dibattito che pur sarebbe necessario per consentire di raggiungere soluzioni adeguate ad un problema tanto importante —, di-

rò che con l'emendamento Caradonna 9. 21 intendiamo attenuare gli effetti negativi che scaturirebbero dal testo al nostro esame. Per questo proponiamo che al primo capoverso del secondo comma le parole: « fino ad un massimo di 150 volte », siano sostituite con le parole: « fino ad un massimo di 240 volte ». Si tratta di « pannicelli caldi », ce ne rendiamo perfettamente conto, sappiamo che le nostre tesi, il nostro punto di vista stanno subendo una sconfitta palese. Sentiamo però il dovere di proseguire la lotta, di intervenire nella discussione, anche perché dai verbali risulti la nostra posizione e si sappia come sta procedendo l'iter di questo provvedimento, con la corale partecipazione dei colleghi degli altri gruppi, più o meno interessati al problema.

Pannicelli caldi sono anche le proposte di modifica che risultano dall'emendamento Caradonna 9. 22, con cui, al secondo comma, terzo capoverso, si tende a sostituire le parole: « fino a 30 punti », con le parole: « fino a 50 punti ». Dobbiamo proporre soluzioni alternative, anche se lo facciamo senza grandi speranze di ottenere risultati positivi, ma con il gusto di proseguire la battaglia. Analogamente, con lo emendamento Caradonna 9. 23 intendiamo sostituire, al terzo comma dell'articolo 9, le parole: « in misura pari a 70 volte », con le seguenti: « in misura pari a 120 volte ». Ed infine proponiamo, con l'emendamento Caradonna 9. 24, di aggiungere il seguente comma: « Indipendentemente da quanto disposto nei commi precedenti, il canone di affitto viene aumentato per tutto il biennio 1980-1981, con decorrenza immediata, di un terzo, salvo conguaglio successivo in base al deliberato delle commissioni tecniche provinciali ». Se venisse accolta la nostra proposta, si potrebbe dare anche credito a queste commissioni tecniche provinciali, poiché esse avrebbero una base effettiva da cui partire per la propria attività. Non c'è quindi contraddizione da parte nostra in merito all'effettiva capacità operativa di questi organi: il fatto è che con la formulazione dell'articolo 9 attualmente al nostro esame quella base effettiva non sussiste, mentre il

nostro emendamento prevede un effetto immediato per il biennio 1980-1981.

PRESIDENTE. D'accordo onorevole Macaluso, ella ha dunque illustrato i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Il terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567, sostituito dall'articolo 1 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, sono abrogati.

L'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, è sostituito dal seguente:

« Nell'affitto dei fondi rustici il canone è determinato e corrisposto in natura. Il canone è stabilito nella misura del dieci per cento della produzione lorda vendibile media ordinaria che può essere realizzata dalla conduzione dei fondi stessi. A tale scopo, le commissioni tecniche provinciali provvedono:

a) a suddividere il territorio di ogni provincia in tre zone: di pianura, di collina, di montagna. Ove se ne ravvisi la necessità, ognuna di queste zone può a sua volta essere suddivisa in due o al massimo tre sottozone;

b) a valutare periodicamente la produzione lorda vendibile, media, ordinaria, unitaria, realizzabile dalle diverse qualità di colture effettivamente esistenti nelle singole zone o sottozone, compilandone le relative tabelle provinciali.

Per produzione lorda vendibile media si intende, per quanto riguarda i prezzi, la media di un congruo numero di anni a giudizio delle commissioni stesse e sempre scartando dalla media le eventuali produzioni realizzate in annate eccessivamente favorevoli o sfavorevoli.

Per produzione lorda vendibile ordinaria si intende quella che può essere realizzata da un imprenditore di ordinaria capacità, applicando le tecniche normalmente in uso nella zona.

Per produzione lorda vendibile unitaria si intende quella realizzabile da un ettaro di superficie di una determinata qualità di coltura. Qualora le commissioni per l'equo canone lo ritengano oppor-

tuno, possono anche fare riferimento alla misura unitaria di superficie più in uso nella zona.

Qualora se ne ravvisi la necessità, per ogni qualità di coltura possono essere calcolati fino a tre valori di produzione lorda vendibili, da applicarsi a terreni appartenenti a classi notevolmente diverse di produttività e coesistenti nella stessa zona o sottozona. Le parole « qualità » e « classe » hanno lo stesso significato che attribuisce ad esse la legislazione catastale.

Per le colture arboree viene calcolata la produzione lorda. La produzione lorda vendibile media ordinaria di un fondo affittato si ottiene moltiplicando le produzioni lorde vendibili unitarie, relative alla qualità o classi effettivamente esistenti nel fondo, per le relative superfici e sommando i prodotti ottenuti.

9. 19.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: da un minimo di 36 con le seguenti: da un minimo di 50.

9. 20.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: fino ad un massimo di 150 volte con le seguenti: fino ad un massimo di 240 volte.

9. 21.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al secondo comma, terzo capoverso, lettera a), sostituire le parole: fino a 30 punti con le seguenti: fino a 50 punti.

9. 22.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Al terzo comma, sostituire le parole: in misura pari a 70 volte con le seguenti: in misura pari a 120 volte.

9. 23.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Indipendentemente da quanto disposto nei commi precedenti, il canone di affitto viene aumentato per tutto il biennio 1980-1981, con decorrenza immediata, di un terzo, salvo conguaglio successivo in base al deliberato delle commissioni tecniche provinciali.

9. 24. CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO DEL MSI-DN;

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: da un minimo di 36 *con le seguenti:* da un minimo di 100.

9. 3.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: da un minimo di 36, *con le seguenti:* da un minimo di 85.

9. 4.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: fino ad un massimo di 150 volte, *con le seguenti:* fino ad un massimo di 300 volte.

9. 5. FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: fino ad un massimo di 150 volte, *con le seguenti:* fino ad un massimo di 240 volte.

9. 6. FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, secondo capoverso, sopprimere le parole: Terranno anche conto degli apporti di capitali dell'affittuario e dei costi di produzione.

9. 7.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, secondo capoverso, sostituire le parole: Terranno infine conto delle esigenze, *con le seguenti:* Terranno anche conto della esigenza.

9. 10.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, terzo capoverso, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) per i fondi rustici dotati di fabbricati colonici ad uso abitazione, che garantiscono condizioni alloggiative adeguate alle esigenze familiari dell'affittuario, al canone del fondo, determinato a norma del secondo comma del presente articolo, è aggiunto il canone per l'abitazione determinato secondo le norme della legge 27 luglio 1978, n. 392, ridotto al 75 per cento.

Uguale norma è applicata per i fabbricati aziendali.

9. 11.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, terzo capoverso, lettera a), sostituire le parole: fino a 30 punti, *con le seguenti:* fino a 60 punti.

9. 12.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, terzo capoverso, lettera b), sostituire le parole: fino a 30 punti, *con le seguenti:* fino a 60 punti.

9. 13.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al secondo comma, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le parole: anche oltre il massimo di 150 volte.

9. 14.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE;

Al terzo comma, sostituire le parole: in misura pari a 70 volte, con le seguenti: in misura pari a 100 volte.

9. 15.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

L'onorevole Giorgio Ferrari ha facoltà di svolgerli.

FERRARI GIORGIO. Gli emendamenti presentati dal gruppo liberale si riferiscono a due principi di fondo; pertanto li svolgerò unitamente.

Ho già detto prima come noi intendremmo che fosse regolamentata la normativa relativa al pagamento del canone; la nostra proposta è stata respinta, ma non per questo riteniamo di non dover continuare negli sforzi per cercare di migliorare la normativa, pur regolata sulla base dei coefficienti catastali.

Innanzitutto, riteniamo che la « forcella » 36-150 volte, prevista al secondo comma dell'articolo 9, non sia adeguata sotto il profilo economico per le ragioni alle quali prima ho fatto riferimento, proprio sulla base delle profonde trasformazioni avvenute in agricoltura in questi ultimi anni; infatti, il ministro dell'agricoltura ha ricordato che la svalutazione, dal 1938 ad oggi, è stata pari al 300 per cento.

Anche se in realtà riteniamo che la svalutazione sia stata maggiore, non pretendiamo che questo coefficiente sia portato al limite delle trecento volte, perché ci rendiamo conto che gli apporti si sono modificati non soltanto da parte del concedente, ma anche da parte del concessionario, pur dovendo riconoscere che si sono altresì modificati sostanzialmente i sistemi colturali più che gli apporti stessi; infatti anche il sistema dei prezzi ha avuto una diversa incidenza.

Venendo molto semplicemente alle nostre proposte di modifica, riteniamo che il limite minimo di 36 volte debba essere variato in aumento perché diversamente non si tiene conto delle osservazioni formulate dalla Corte costituzionale, la quale ha dichiarato illegittima la precedente leg-

ge non solo perché la forcella era troppo ristretta, ma anche perché essa aveva dei limiti troppo bassi.

Se pensiamo che la legge, dichiarata illegittima nel 1977 dalla Corte costituzionale, era già in vigore da alcuni anni e pensiamo all'indice di inflazione e di svalutazione monetaria intervenuto da allora ad oggi, ci rendiamo conto che quei parametri non trovano adeguata risposta neanche nell'indice di svalutazione previsto da questa proposta di legge.

Ritengo che la riprova delle nostre affermazioni sia contenuta proprio nelle proposte della presente legge; infatti, basta vedere l'articolo 13 per rendersi conto che il Governo nel giro di tre mesi, ha emendato sé stesso: al Senato ha infatti sostenuto una tesi, mentre alla Camera ne ha sostenuta un'altra. Vediamo, dicevo, che il conguaglio previsto per il 1974-1975 avviene sulla base di 85 volte la rendita catastale. E non mi si venga a dire che tale valore rappresenta una media, perché si procede ad una regolamentazione *una tantum*. Direi che la Commissione — ed il Senato prima — hanno certamente adottato limiti minimi, e non massimi.

Di qui, la nostra proposta di portare il limite minimo di 36 a 85 o 100 volte. Si tratta dello stesso limite previsto — si badi bene — non per l'annata agraria 1979-1980, che è già trascorsa, e neanche per l'annata 1980-1981, che è quella per la quale entrerà in vigore questa legge; ma per l'annata 1974-1975.

Io credo che fissare il limite di 85 volte sarebbe il minimo che questa Assemblea potrebbe fare per evitare contraddizioni tra le disposizioni dell'articolo 9 e quelle dell'articolo 13.

L'altra nostra proposta, di portare il limite a 100 volte, non costituisce tanto un richiamo ad un potenziale coefficiente del 1979-1980 o del 1980-1981, ma ripropone semplicemente lo stesso coefficiente che il Senato aveva stabilito per la stessa annata 1974-1975, emendato poi dal Governo al Senato, e nuovamente emendato alla Camera dal Governo medesimo. Non siamo stati noi ad inventare queste cifre: si tratta di coefficienti approvati per que-

sta stessa proposta di legge da parte delle medesime maggioranze.

Per quanto riguarda, invece, il limite massimo, abbiamo proposto di portarlo a 240 volte, ovvero a 300 volte. Abbiamo avanzato questa proposta tenendo presenti le osservazioni della Corte costituzionale, ma anche perché riteniamo che, se vogliamo effettivamente stabilire una « forcella » valida per il presente e per gli anni futuri, dobbiamo fare in modo che essa non venga rapidamente vanificata, se non altro per effetto dell'inflazione monetaria: dobbiamo stabilire un arco, piuttosto ampio, in cui vengano recepite le differenze esistenti da zona a zona, da fondo a fondo, e nel quale rimangano validi i coefficienti che si costituiranno in funzione dell'inflazione monetaria.

Vorrei che si rispondesse a queste mie osservazioni non dicendo, come hanno fatto il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo, che si obbedisce ad una filosofia diversa. Ritengo che le osservazioni da me svolte obbediscano ad una certa razionalità, che cerca di riallacciarsi a quella dei presentatori del progetto di legge.

Se poi il relatore per la maggioranza volesse ancora rispondermi, come ha già fatto prima, a proposito dell'articolo 8, che a questa esigenza provvederà l'articolo 42, osservo — come ho già fatto nella mia relazione, ed ho ripetuto altre volte — che non credo che avremo fatto una buona legge se nel novantanove per cento dei casi dovrà intervenire l'articolo 42 per modificare il canone previsto dalla legge. Penso che avremo fatto una buona legge se l'articolo 42 verrà applicato il minor numero di volte possibile, indipendentemente dalle possibilità che esso offre. Penso, cioè, che l'articolo 42 debba costituire una norma eccezionale, e non una norma ordinaria. Solo allora esso avrà un significato dal punto di vista legislativo; altrimenti, arriveremo all'assurdo di approvare qualsiasi tipo di legge, perché tanto, con una norma come quella contenuta nell'articolo 42, potremo modificarla come vorremo!

Non credo sia questo lo scopo che si vuole raggiungere; a meno che, onorevoli colleghi, non si voglia fissare il principio che, poiché secondo l'articolo 42 dovranno intervenire le organizzazioni professionali maggiormente rappresentative, non si voglia inserire nella formazione dei contratti una terza parte. Questo sarebbe un principio estremamente pericoloso, perché una cosa è l'assistenza (cioè è legittimo, tanto che avviene anche per i contratti di lavoro di tutti gli altri settori); ma altra cosa è che l'organizzazione sindacale, così come sembra adombrato nella proposta di legge (ma emerge molto più chiaramente dalla relazione di maggioranza), costituisca una specie di « terza forza » che interviene nella formazione del contratto.

Credo con questo di avere illustrato tutti gli emendamenti, che riguardano la modificazione della « forcella ». Mi scuso se mi dilungo su questo articolo, ma ritengo l'articolo 9 particolarmente importante, ed è giusto approfondirlo seriamente.

Il secondo comma dell'articolo 9 prevede che le commissioni provinciali, nel determinare il coefficiente, dovranno aver presente la necessità di assicurare una equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia. Noi siamo perfettamente d'accordo, perché se una equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della famiglia è possibile, il contratto di affitto persisterà; se questo non è possibile, noi potremo approvare tutte le leggi che vorremo, ma gli interessati se ne andranno.

Molto più di fondo, invece, era l'osservazione, in parte superata dall'emendamento presentato dalla Commissione, relativa al secondo comma dell'articolo 9, là dove è scritto: « Terranno anche conto degli apporti di capitali dell'affittuario e dei costi di produzione. Terranno infine conto delle esigenze di riconoscere un compenso ai capitali investiti e degli altri apporti del locatore ». Poteva, infatti, sembrare che vi fosse un ordine di successione; ma penso che con l'emendamento della Commissione, che non fa

distinzioni temporali, si introduca una rettifica, che tiene conto di un equo apporto e quindi di una equa remunerazione degli apporti.

Poco fa si è discusso l'articolo 7-bis, in cui si parlava del concetto di produttività; ciò implica un richiamo ai concetti relativi alla produttività, cioè i costi e i ricavi. La Commissione e l'Assemblea hanno ritenuto di escludere il concetto di produttività, richiamandosi esclusivamente ai principi catastali. Bene, accetto democraticamente questa scelta; però, vorrei che il legislatore fosse conseguente con essa. Invece, dopo aver stabilito che il concetto di produttività è fissato dal parametro catastale, secondo un criterio di produttività media della zona, si vogliono inserire dei principi che lo rettificano, che non sono più basati su dati catastali, ma che tengono conto degli apporti di capitale dell'affittuario e dei costi di produzione. Allora si usano termini contraddittori; perché costi e ricavi sono concetti economici, legati alle produttività, e sono in contrasto con i dati catastali.

Quando parliamo di apporti dell'affittuario, è logico che se ne tenga conto, perché l'affittuario deve pagare un canone in base alla produttività del fondo, secondo il dato catastale; e poi, dei suoi apporti usufruisce egli stesso, perché, se provoca una maggiore produttività, non spartisce il guadagno con il concedente, ma giustamente esso spetta esclusivamente a lui. Come si fa allora a stabilire *a priori* gli apporti futuri del concessionario? Non abbiamo un canone che vari anno per anno, ma un contratto che dura quindici anni e che si basa sui coefficienti catastali; se esso tiene conto solo di questi coefficienti, si deve continuare a tener conto solo di essi. Ciò è molto pericoloso anche perché negli articoli 14 e 15 — ai quali noi siamo favorevoli — si stabiliscono le variazioni per i miglioramenti. Ciascuna delle parti può compiere miglioramenti e in relazione a questi, se fatti dal concedente, vi può essere una modifica del canone stabilito in base ai principi che si enunciano dall'articolo 9. Attenzione, però, perché ciò vale in co-

stanza del contratto di affitto-base; se esso viene modificato, cioè se viene data la disdetta e i miglioramenti non hanno ancora esaurito la propria funzione economica, il nuovo contratto tornerà a basarsi sui coefficienti catastali e non terrà quindi conto degli apporti e dei miglioramenti. Se, ad esempio, attraverso miglioramenti si può ottenere un canone di un milione, corrispondente a 60 punti, di questi non si tiene più conto il giorno in cui il rapporto venga disdetto e il canone tornerà quindi ad appiattirsi su principi di base.

Non mi riferisco alla rendita o al profitto per il concedente: l'importante è che si aumenti la produttività dei fondi. Se noi poniamo un limite agli apporti delle parti, siamo sicuri che potranno essere fatti miglioramenti solo fino al limite posto; se, ad esempio, i miglioramenti portano ad una remunerazione che non giustifica né supera l'equa remunerazione, non si andrà mai oltre, e ancora una volta si giungerà a forme di appiattimento di cui, *mutatis mutandis*, abbiamo potuto già sperimentare gli aspetti deteriori in molti altri contratti non associativi, ma di lavoro, cioè più restrittivi. Abbiamo già visto quanto queste forme di appiattimento, che in quei casi riguardano la responsabilità, mentre in questo riguardano gli apporti, siano deteriori non per le parti ma per l'economia nazionale.

Il nostro punto di riferimento non deve essere l'interesse delle parti; le parti sono importanti e devono essere tutelate secondo quello che ciascuna dà, ma il primo punto di riferimento deve essere l'interesse dell'economia nazionale. Dobbiamo accertare se la regolamentazione che andiamo a stabilire sia fruttifera per l'economia nazionale, o solo per l'una o per l'altra parte. L'obiettivo cui tendiamo non è quello di una legge per tutelare gli interessi corporativi dell'una o dell'altra parte: siamo ben distanti da questa ottica, anche se spesso alcune obiezioni tendono a distorcere le nostre posizioni, perché si fa finta di non capire quale sia il nostro vero discorso di fondo.

Nella seconda parte dell'articolo 9 vengono assegnati alle commissioni provinciali 30 punti in più per le eventuali disponibilità di abitazione ed altri 30 punti in più per gli investimenti fissi. Qui si ribadiscono concetti precedenti, e solo in parte si stabilisce un concetto innovativo, sul quale sono perfettamente d'accordo, e cioè si separa per la prima volta il valore e quindi anche la remunerazione, nei contratti di locazione della nuda terra, da quello delle sovrastrutture esistenti, che possono essere la casa o gli investimenti fissi. Ritengo che questo sia un concetto molto giusto, però questo - attenzione - valorizza la nostra proposta di legge sulle case, sull'edilizia rurale, di cui abbiamo parlato prima. Infatti, se separiamo questi due concetti e quindi non esiste più nel concetto di equo canone il fondo dotato di rustici, come era una volta, diventa estremamente importante la nostra proposta di legge, se non vogliamo che nelle campagne rimanga un numero sempre minore di abitazioni. E questo è importante non solo per l'economia agricola, ma anche per il tessuto socio-economico. Credo che oggi, quando si parla di non agevolare l'urbanesimo, per le conseguenze che comporta, nel momento in cui si parla di ecologia - ed ecologia non significa solo tenere pulite le strade o tener pulito il mare, ecologia vuol dire creare le condizioni affinché non vi sia una distruzione della natura: questo è il concetto di fondo -, credo, ripeto, che l'edilizia rurale sia estremamente importante, là dove perlomeno esistono le condizioni perché fondo e podere esistano. Diversamente, avremmo un tessuto ambientale che, al di là e al di fuori anche dei grossi centri urbani, si articolerebbe anche nelle altre zone, fondamentalmente sulla base di quello che è stato fino ad oggi il tessuto abitativo nel meridione, basato su campagne deserte e su pochi centri, agglomerati molto intensi, che, pur essendo rurali, raggiungono le 70-80-100 mila unità, e che non è il tessuto economico richiesto dall'agricoltura, non è il tessuto economico adatto a favorire ed agevolare l'ecologia.

Ma torniamo ai due concetti di fondo dell'abitazione. Abbiamo stabilito che la abitazione è un fattore che interviene nell'economia agricola, che il fabbricato è un fattore di abitazione che interviene nell'economia agricola in maniera diversa da come interveniva prima, e quindi non cumulativamente ma separatamente dalla terra; questo vuol dire che vogliamo dedicare particolare attenzione, e cioè vogliamo facilitare l'inserimento sul fondo degli insediamenti abitativi, il loro inserimento in agricoltura. Ora, se vogliamo fare questo - ed io sono perfettamente d'accordo -, dobbiamo non solo stabilirlo concettualmente, se non vogliamo restare nell'irreale, ma dobbiamo stabilire i coefficienti di aumento in relazione perlomeno anche al costo dell'abitazione. Perché, diversamente, noi avremo stabilito il principio, ma avremo reso impossibile la costruzione delle case.

Voglio fare un solo riferimento: se noi pensiamo che una casa di cento metri quadrati - e credo che una casa di cento metri quadrati in agricoltura sia una cosa irrisoria -, oggi, secondo gli indici di costo per l'edilizia abitativa popolare, viene a costare oltre 400 mila lire al metro quadrato, cioè oltre 40 milioni, se noi applicassimo l'equo canone, dovremmo pagare un affitto di circa un milione e mezzo l'anno. Con questo voglio rappresentare che l'affitto teorico di un milione e mezzo, adottando i coefficienti agricoli della valle Padana (che non sono certo i più bassi in Italia) rappresenta un canone di remunerazione pari a circa otto ettari in media; quindi, considerare la casa per trenta punti, vuol dire all'incirca regalare nel contratto di affitto la remunerazione di otto ettari di terra. Queste, signori, sono le realtà esistenti! Ora, non mi batto perché siano aumentati i trenta punti, per farli diventare 50 o 60 - che, secondo la nostra proposta, è il minimo che si potrebbe fare -, ma perché diversamente non avremo le case in agricoltura e le case verranno costruite per i salariati ma non per gli affittuari. Questa è la realtà, perché l'affittuario non corrisponde un canone remunerativo.

Se noi consideriamo la casa, come alcune parti varie volte in questa Assemblea hanno sostenuto, quale bene sociale, allora possiamo anche stabilire che non deve dare remunerazione; se invece noi la consideriamo privatisticamente, in quanto tale deve trovare una sua remunerazione, anche se minima, per lo meno fin tanto che saremo in un regime capitalistico o di libero mercato.

Arriviamo, se non operiamo una scelta precisa, al sistema delle partecipazioni statali, che hanno creduto di intervenire nell'economia sconfiggendo il libero mercato; alla fine, si sono accorte che non hanno raggiunto il loro obiettivo, ma hanno distrutto le aziende che hanno gestito in quella maniera, ed oggi ne sopportiamo le conseguenze con tutte le migliaia di miliardi che dobbiamo erogare per aumentare i fondi di dotazione, che non sono altro che coperture di perdite pregresse.

Lo stesso discorso vale per gli investimenti fissi, anche se in questo senso la situazione potrebbe apparire paradossale ed anacronistica. Se infatti per il bene-casa potrebbero essere riconosciuti determinati limiti, visto che esistono anche fabbricati fatiscenti in certi poderi, per altro talvolta sproporzionati alla grandezza del fondo (e quindi potrebbe determinarsi una remunerazione troppo elevata se si procedesse con quel concetto), il voler inserire questo principio circa gli investimenti significa praticamente rinunciare alla produttività.

La sua introduzione in una prospettiva futura (se ci sono voluti 40 anni per arrivare a questa legge, ce ne vorranno altri 40 per modificarla), significa porre un limite agli investimenti: cioè finché essi trovano la propria remunerazione nei 30 punti previsti. Invece, l'economia insegna che gli investimenti non hanno limiti: e per fortuna, perché altrimenti saremmo ancora all'economia agricola della anteguerra.

Abbiamo visto, al contrario, che proprio gli investimenti fissi e mobili apportati da ciascuna delle parti in questi trenta anni, hanno permesso di modifica-

re radicalmente la nostra agricoltura e le hanno permesso di dare alla famiglia agricola un reddito pari a quello delle altre categorie. Questo è il nostro obiettivo: noi dobbiamo riuscire a dare alla famiglia agricola un reddito pari alle remunerazioni che possono essere ottenute negli altri settori economici.

Se noi escluderemo questa possibilità (e limitare a 30 punti gli investimenti fissi significa questo), credo che avremo posto una grave remora al futuro sviluppo dell'agricoltura. E ciò sempre che si escluda la possibilità che l'articolo 42 di questa legge diventi la regola: l'articolo 42, secondo il nostro concetto, deve costituire, come ho detto, l'eccezione.

Vengo, infine, all'ultima serie di emendamenti, che vogliono essere solo di carattere chiarificatore. In essi si fa riferimento al secondo comma, ma direi che invece essi si riferiscono al quinto (forse è un errore che abbiamo commesso noi al momento della loro presentazione); comunque, intendono modificare il comma là dove stabilisce: «La commissione tecnica provinciale determina, altresì, entro il 31 maggio di ogni anno, coefficienti di adeguamento dei canoni, in aumento o in diminuzione, tenuto conto dei criteri previsti nel presente articolo nonché del mutamento di valore della lira».

Noi abbiamo presentato un emendamento che chiede di precisare esclusivamente che nell'adeguamento alla svalutazione si possa andare oltre il coefficiente di 150 volte. Infatti, se non inserissimo il principio che si possa andare anche oltre tale coefficiente, stabiliremmo che chi oggi ottiene il massimo, o un coefficiente che si avvicina molto al massimo, domani, in conseguenza di una qualsiasi svalutazione della lira, non potrebbe pretendere l'adeguamento del canone, andando così incontro ad una perdita secca.

Credo che in questo senso vada la volontà del legislatore, che però non è espressa nel provvedimento. Visto che anche in Commissione sono state sollevate in proposito diverse osservazioni, penso sia giusto chiarire il punto, inserendo

quanto da noi proposto con l'emendamento 9. 14.

Vorrei, a questo punto, esprimere anche le mie valutazioni sugli emendamenti presentati da altri colleghi.

L'unico emendamento al quale potrei essere favorevole è l'emendamento De Cinque 9. 25, che propone di inserire nell'articolo un riferimento all'andamento dei dati ISTAT relativi ai prezzi dei prodotti agricoli. È un principio giusto, che del resto ci riporta a quel concetto della produttività dei fondi di cui parlavo prima: produttività che deve essere in funzione non solo della quantità dei prodotti, ma anche dei prezzi.

Escludo invece che possa essere da noi accolto l'emendamento Caradonna 9. 19, che propone il pagamento in natura del canone. Noi pensiamo che il canone debba essere comunque pagato in denaro, in quanto solo questo sistema corrisponde alla realtà attuale.

In conclusione, noi siamo favorevoli a tutte quelle proposte che possano consentire un miglioramento dei coefficienti nel senso da noi indicato. Diamo in ogni caso la preferenza al sistema che ho prima delineato, in quanto ci sembra il più equo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: da un minimo di 36, con le seguenti: da un minimo di 55

9. 1.

COSTAMAGNA.

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: fino ad un massimo di 150 volte, con le seguenti: fino ad un massimo di 180 volte.

9. 2.

COSTAMAGNA.

L'onorevole Costamagna ha facoltà di svolgerli.

COSTAMAGNA. Ritengo che questi due emendamenti siano necessari, in quanto,

se non venissero approvati, si costringerebbe il proprietario locatore a svendere il terreno nel giro di uno o due anni. La « forbice » 36-150 volte rappresenta un vero esproprio surrettizio, tenendo anche presente che il ministro delle finanze ha recentemente elevato da 90 a 120 gli estimi catastali ai fini IRPEF. Il proprietario locatore è, pertanto, fin da questo momento condannato irreversibilmente al passivo.

Approfitto di questa occasione per esprimere il mio dissenso sull'intero provvedimento, che considero non equo e tale da assestare un colpo mortale sia a chi si trovi nella malaugurata condizione di proprietario locatore, sia all'economia delle nostre aziende agricole.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: da un minimo di 36, con le seguenti: da un minimo di 50.

9. 16.

POLITANO, GIANNI, ESPOSTO, COCCO MARIA, GATTI, BELLINI.

Al secondo comma, terzo capoverso, lettera a), sostituire le parole: fino a 30 punti, con le seguenti: fino a 15 punti.

9. 17.

POLITANO, GIANNI, ESPOSTO, COCCO MARIA, GATTI, BELLINI.

Al secondo comma, terzo capoverso, lettera b), sostituire le parole: fino a 30 punti, con le seguenti: fino a 20 punti.

9. 18.

POLITANO, GIANNI, ESPOSTO, COCCO MARIA, GATTI, BELLINI.

L'onorevole Politano ha facoltà di svolgerli.

POLITANO. Così come hanno rilevato altri colleghi, questo è indubbiamente uno dei punti fondamentali della proposta di legge. Se l'articolo 9 non verrà modificato, vi sarà un danno per i fittavoli, soprat-

tutto per quelli del Mezzogiorno. Infatti, la sentenza della Corte costituzionale ha offerto il pretesto per pervenire all'allargamento della forcella tra i coefficienti, minimi e massimi, di moltiplicazione del reddito imponibile. Noi vogliamo ricordare che l'arco da 12 a 55 punti era già stato allargato da 36 a 160, proprio per pervenire a quell'equilibrio tra i vari interessi in gioco che si è tentato di raggiungere nella passata legislatura. Oggi, quell'arco è stato elevato ad un coefficiente massimo di 240 punti. In questo modo si avrebbe la determinazione di un canone che è tra i più elevati nell'ambito comunitario, così come altri colleghi hanno rilevato e come risulta anche da indagini svolte dalla CEE. Anche per quanto riguarda l'incidenza percentuale del prezzo della terra, il canone in Italia è di gran lunga superiore a quello degli altri paesi europei: si tratta di dati che smentiscono quegli oratori che hanno sostenuto la necessità di elevare il coefficiente massimo a 240 punti, adducendo la necessità di un adeguamento dei canoni e degli affitti, che non sono affatto bassi, come abbiamo potuto rilevare.

Secondo noi, il fatto di tenere conto della sentenza della Corte costituzionale non significa utilizzarla per introdurre peggioramenti nella proposta di legge. Infatti, cosa significa portare i coefficienti fino a 30 punti a partire dal 1980, quando — se si voleva tener conto con senso di responsabilità e di equilibrio della sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto l'idoneità dei coefficienti — ci si sarebbe potuti fermare sui 15 o 20 punti? Che cosa significa assegnare coefficienti aggiuntivi alla regione, da 15 a 30 punti, quando ciò non è stato previsto né suggerito dalla Corte stessa?

Ne ricaviamo la conferma, ancora una volta, che il ricorso ed il riferimento alla Corte costituzionale resta una costante della strategia messa in atto, ormai da tempo immemorabile, da quelle forze che, a seconda delle stagioni, intendevano ritardare il cammino di questa proposta di legge od offuscarne i caratteri innovativi. È già accaduto negli anni scorsi quan-

do, per esempio, la democrazia cristiana propose per la « legge De Marzi-Cipolla » coefficienti minimi di 12 punti, creando le premesse del suo rinvio alla Corte per farne dichiarare l'incostituzionalità. E così anche oggi quando si parte dalla sentenza della Corte costituzionale per mettere in discussione, con il rischio di scardinare il sistema di determinazione del canone, un accordo intervenuto nella passata legislatura, dopo un lavoro prezioso svolto senza spirito punitivo. Mi riferisco non solo al fatto che si propone l'allargamento della forcella, ma anche al fatto che si introducono concetti (come quello della possibilità di deroga) in riferimento al reddito catastale, introducendo altri criteri come quello del reddito lordo o della produzione vendibile, o sostituendo il criterio della determinazione del canone in base ai prezzi agricoli al posto dei mezzi tecnici ed alla remunerazione del lavoro con espressioni di più incerta valutazione, come equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della famiglia. Sono criteri che, nell'insieme, potrebbero scardinare l'intero sistema di determinazione del canone.

Questa non è una preoccupazione del solo gruppo comunista, ma è presente anche nelle grandi organizzazioni professionali dei coltivatori, nelle organizzazioni unitarie ed autonome che, proprio negli incontri avuti con tutti i gruppi politici, hanno rilevato — pur convenendo sulla necessità di un adeguamento dei canoni — l'onerosità delle proposte avanzate, in quanto non solo si raddoppiano di fatto i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale, ma si fissa annualmente l'obbligo delle commissioni tecniche provinciali di introdurre coefficienti aggiuntivi di rivalutazione dei canoni, addirittura anche sulla base del mutamento di valore della lira, introducendo in tal modo una sorta di scala mobile a favore della proprietà e sulla base di un parametro che nessun rapporto ha con la natura, l'oggetto e gli scopi del contratto agrario.

Certamente si deve e si può tener conto della sentenza della Corte costituzionale, ma non per squilibrare la proposta di legge, con il rischio di vanificare uno

dei principi di fondo fissati nella legge del 1962, inteso a garantire innanzitutto l'equa retribuzione del lavoro degli affittuari e delle loro famiglie, che dovrebbe restare un punto fermo di partenza e qualificante anche di questo provvedimento. Noi vogliamo tener conto sia della sentenza della Corte costituzionale, sia, nello stesso tempo, anche di questo principio, che non deve essere compromesso, per arrivare a soluzioni realmente eque per tutti.

In questo quadro abbiamo presentato i nostri emendamenti, che tendono ad elevare il minimo previsto dalla legge n. 11 del 1971, dichiarato incostituzionale, portandolo a 50 punti, ma nello stesso tempo miriamo a ridurre i massimi che sono stati proposti, secondo noi senza giustificazione, portandoli per i fabbricati dagli attuali 30 a 15 punti, per gli investimenti fissi da 30 a 20 punti e per le ragioni — di cui si parla all'articolo 11 — dagli attuali 30 a 15 punti. In sostanza proponiamo una soluzione che ci porta ad attestare i massimi attorno ai 20 punti, quindi proponiamo una riduzione rispetto ai 240 punti previsti attualmente e che il ministro, nella replica, ha giustificato richiamandosi addirittura al senso di equilibrio. In effetti sono proprio questi massimi di 240 punti che rischiano di squilibrare a favore del proprietario il rapporto, di schiacciare il fittavolo e di scoraggiare le trasformazioni. E voglio dire che ciò accadrà specialmente nel Mezzogiorno, se è vero, come ha detto l'onorevole Babbini con il quale sono d'accordo, che bisogna tener conto della mappa complessiva dei rapporti di rendita, fortemente squilibrata soprattutto nel Mezzogiorno, che finirebbe per l'essere ancora una volta penalizzato da questa proposta di legge, nella quale già non ha trovato posto la piccola colonia meridionale con i suoi contratti atipici. Sarà schiacciato perciò soprattutto il fittavolo povero, il colono più povero del Mezzogiorno interno, di quel Mezzogiorno interno di cui soprattutto in questo momento si parla, perché è ritornato al centro del confronto drammaticamente, con tutto il suo carico di abbandono e di emarginazione e che tutti oggi dicono di voler recuperare. E

sarebbe bene recuperarlo nell'interesse non solo del Mezzogiorno interno, ma di tutta l'economia nazionale, se è vero che la crisi che attraversiamo non è generica, ma è una crisi di risorse alla cui base sta appunto l'abbandono del Mezzogiorno interno, l'abbandono delle risorse e delle terre. Ma allora, se noi vogliamo recuperare queste zone non a parole, dobbiamo fare delle scelte, e la prima è la difesa delle condizioni economiche e umane, la difesa della risorsa umana, cioè soprattutto la difesa di chi opera in queste zone, dei fittavoli, dei coloni, dei mezzadri, che possono e debbono e farsi carico di un progetto di sviluppo produttivo nel Mezzogiorno.

Ma allora bisogna mettere costoro nelle condizioni di poter utilizzare questa proposta di legge, di non essere schiacciati dalla proprietà; si tratta di incoraggiarli a restare sulla terra, a trasformarla, di aiutarli a diventare imprenditori moderni.

Penso soprattutto a quei fittavoli del Mezzogiorno ai quali accennavo prima. Noi non pensiamo ad un ritorno a cinquanta anni fa, ad un'agricoltura assistita; noi pensiamo ad un imprenditore moderno, ad un'agricoltura ricca e trasformata anche in quelle zone.

Invece, l'ultimo rilievo di fondo che dobbiamo fare riguarda il fatto che nella determinazione del canone, così come si configura in questo articolo, viene sacrificata l'imprenditorialità dell'affittuario, in quanto viene considerato prevalente l'aspetto della rendita fondiaria.

Concludendo, desidero dire che su queste questioni è necessaria una valutazione di tutte le forze democratiche, per non permettere che limiti di questo tipo rischino di vanificare i contenuti positivi di questa proposta di legge. Ricordavo alcune preoccupazioni esistenti nelle organizzazioni professionali dei coltivatori, dei mezzadri, degli affittuari, nelle organizzazioni dei fittavoli tutti (comunisti, socialisti, cattolici). Dunque, si tratta di passare dalle enunciazioni ai fatti concreti. Mi riferisco soprattutto a quelle componenti del mondo cattolico, della stessa democrazia cristiana, profondamente legate al mondo contadino. C'è il problema di scioglie-

re questo nodo e di risolvere lo scarto tra le cose che si affermano ed il modo in cui concretamente si difende, in questo caso, l'interesse dell'affittuario. Tale interesse, se non verranno modificati questi aspetti della proposta di legge, rischia, secondo noi, di essere schiacciato. Mi sembra necessario riprendere questi punti in cui nella proposta di legge c'è un arretramento, cercando di migliorare l'articolo 9, l'articolo 11, e poi anche degli articoli 28 e 42. Attraverso il miglioramento di questi punti passa e si qualifica una nuova legge sui patti agrari, che sia una legge realmente moderna, in grado di affrontare equamente i problemi dei vari interessi in campo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le parole: secondo gli indici ISTAT per i prezzi dei prodotti agricoli.

9. 25.

DE CINQUE, SABBATINI, ABBATE, QUIETI.

L'onorevole De Cinque ha facoltà di svolgerlo.

DE CINQUE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento De Cinque 9. 25.

Dopo le parole: per i prezzi, aggiungere le seguenti: alla produzione.

0. 9. 25. 1.

ESPOSTO, GATTI, MANNUZZU, AMICI, POCHETTI, DE SIMONE, GIANNI, DULBECCO, FAENZI, CANULLO.

L'onorevole Esposto ha facoltà di svolgerlo.

ESPOSTO. Vorrei brevemente esprimere un compiacimento per l'ipotesi che si può formulare circa una modificazione dell'atteggiamento dell'onorevole De Cinque rispetto a questa proposta di legge. Mi pare che ci sia un miglioramento rispetto agli atteggiamenti precedentemente assunti.

DE CINQUE. Avevi un'opinione diversa?

ESPOSTO. Sì, come risulta anche...

DE CINQUE. Mi consideri un agrario?

ESPOSTO. No, assolutamente! Ma ti considero difensore degli interessi dei proprietari. Non mi pare che questo sia discutibile.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Ma sappiamo bene chi sono gli agrari!

ESPOSTO. Parliamo dei proprietari fondiari, che sono categoria diversa da quella degli agrari, nella nostra concezione, come ella dovrebbe sapere.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. No!

ESPOSTO. Ma ella non lo sa, ed è altrettanto naturale.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Facciamo i nomi e i cognomi! Facciamo tutti i nomi dei compagni iscritti al partito comunista!

ESPOSTO. Posso continuare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole relatore di minoranza! (*Proteste del deputato Caradonna*). Ella è dotato di una oratoria feconda, che io ascolto sempre con piacere, specie quando lei si rivolge alla Presidenza.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. C'è un limite! Non poniamo termini in-

giuriosi per chi paga le tasse ed è legittimamente proprietario, non sfruttando nessuno!

GATTI. Hai la coda di paglia?

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Io no!

PRESIDENTE. Onorevoli, lasciamo stare queste appendici di paglia! Lasciamo le cose impregiudicate! Vogliamo lasciare che l'onorevole Esposto illustri il suo *sub-emendamento*? Onorevole Esposto, veda di superare la situazione.

ESPOSTO. Sto tentando un'azione distensiva, soprattutto nei confronti dello onorevole De Cinque che, invece, è fiero combattente di determinate posizioni.

DE CINQUE. Non lo dire più, per carità!

ESPOSTO. Poiché in questo emendamento si manifesta la volontà di precisare meglio la norma di cui al quartultimo comma dell'articolo 9, che si riferisce in generale al mutamento di valore della lira, mi sembra giusto proporre — come fa lo onorevole De Cinque — di aggiungere le parole: « secondo gli indici ISTAT per i prezzi di prodotti agricoli ». Tale preoccupazione circa l'incertezza della norma, se in generale può essere accettata, per un certo verso non elimina una indeterminazione che alcuni colleghi hanno definito tecnica — e possiamo ammettere che sia tale —, che secondo noi è anche concettuale. A quali prezzi di prodotti agricoli bisogna far riferimento? A quelli alla produzione o a quelli al consumo? Poiché qui si parla di determinazione del canone, la nostra proposta, del tutto logica nella intenzione di migliorare la legge e gli emendamenti, si riferisce appunto ai prezzi alla produzione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, secondo capoverso, sostituire le parole: e dei costi di produ-

zione. Terranno infine conto, con le seguenti: dei costi di produzione e (9. 26).

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio parere sul subemendamento dello onorevole Esposto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole ad esso perché mi sembra giusto, in tema di impresa agricola, parlare di prezzi alla produzione e non di prezzi al consumo. Se così non fosse, arriveremmo all'assurdo di fissare, ad esempio, il prezzo sulla base del costo del pane anziché di quello del frumento.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, desidera anche lei esprimere il suo parere su questi emendamenti?

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole agli emendamenti presentati dal MSI-destra nazionale, che si illustrano da sé...

PRESIDENTE. Sono già stati illustrati.

CARADONNA, *Relatore di minoranza*. ...dato il dibattito che si è svolto su questo tormentato articolo.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che per l'economia dei nostri lavori, la votazione degli emendamenti sarà rinviata ad altra seduta.

PAZZAGLIA. Bene, bene!

PRESIDENTE. Sono lieto di incontrare successo...

Il relatore per la maggioranza, onorevole Bambi, ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Caradonna 9. 19, in primo luogo perché esso si richiama, circa l'affitto dei fondi rustici, ad un canone determinato

e corrisposto in natura. Questo criterio verrebbe infatti a ridurre la disponibilità alla produzione dell'imprenditore-affittuario e, quindi, la sua capacità imprenditoriale, mentre la corresponsione in denaro assicura la piena disponibilità del prodotto ai fini della gestione dell'impresa. C'è inoltre un'altra questione, che si rifà al problema delle commissioni tecniche provinciali. L'emendamento demanda infatti determinati compiti a tali commissioni, non meglio indentificandole, immagino, quindi, che voglia riferirsi alle commissioni di cui all'articolo 2 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, che — vorrei ricordarlo — è stato dichiarato illegittimo perché non erano costituite con criterio paritetico. Dobbiamo quindi ricostituire tali commissioni per rispondere alla sentenza della Corte costituzionale.

Sono contrario agli emendamenti Ferrari Giorgio 9. 3 e 9. 4 e Costamagna 9. 1, perché i minimi in essi richiesti superano quelli indicati come medi dall'articolo 13, partendo dall'annata 1970-1971.

Noi riteniamo che, con la motivazione che ho prima richiamato, si possano prendere invece in considerazione ed accogliere gli identici emendamenti Politano 9. 16 e Caradonna 9. 20 che, con l'elevazione del minimo a 50 volte, rientrano nella media prevista dall'articolo 13 che porta il coefficiente dell'annata 1970-1971 a 55 volte. Esprimo parere contrario agli emendamenti Ferrari Giorgio 9. 5, 9. 6, 9. 7 e 9. 10, Caradonna 9. 21, Costamagna 9. 2. L'emendamento Ferrari Giorgio 9. 11 trova la Commissione contraria, poiché con lo stesso si introduce per il canone di abitazione un meccanismo che va al di fuori della logica di valutazione dell'immobile ai fini dell'impresa. È vero, cioè, che il fabbricato nell'azienda ha un costo (di investimento e di manutenzione), ma lo stesso va inserito in un processo aziendale. Dunque, è un fabbricato di servizio e come tale va valutato secondo un concetto di maggiorazione dell'affitto, e non con canone a parte.

FERRARI GIORGIO, *Relatore di minoranza*. Come il bagno...

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che il bagno per un coltivatore sia elemento indispensabile. Anzi, vorrei dire che, se in casa di un operaio, di un impiegato, di un professionista è bene esistano due bagni, a maggior ragione ne occorrono due per il coltivatore. Prima di arrivare nella sua abitazione, costui, per il tipo di lavoro che effettua, ha bisogno di determinate strutture. Dunque, sarebbe bene avere bagni nelle aziende agricole.

Mi dichiaro contrario agli emendamenti Ferrari Giorgio 9. 12 e 9. 13, Caradonna 9. 22, Politano 9. 17 e 9. 18, poiché il ridurre da 30 a 15 o a 20 punti la valutazione di un fabbricato, di strutture produttive all'interno dell'azienda, potrebbe impedire quel processo di evoluzione dell'azienda, di investimenti, cui ci siamo riferiti. Il dato concernente i 30 punti è già sufficientemente « tirato », ai fini di una valutazione del genere. La Commissione concorda su tale valutazione. È un dato medio e, forse, al di sotto della media per taluni aspetti. Abbassarlo ulteriormente, vuol dire incidere sul piano degli investimenti aziendali in modo negativo.

Il parere della Commissione è, altresì, contrario sull'emendamento De Cinque 9. 25 ed il subemendamento Esposto 0. 9. 25. 1. Considerando quanto descritto nel comma di riferimento (« ... tenuto conto dei criteri previsti dal presente articolo nonché del mutamento del valore della lira »), mi pare evidente che si intenda prendere come indice il coefficiente di svalutazione, nel quale si raccolgono tutti gli elementi necessari ad apportare le variazioni che si riterranno opportune nel processo di sviluppo di una attività aziendale.

Mi dichiaro altresì contrario all'emendamento Ferrari Giorgio 9. 14, poiché ritengo che quanto dallo stesso suggerito rappresenti un debordamento rispetto alla legge. Riteniamo tuttavia che si debba anche tener conto di quanto si è detto a proposito del mutamento di valore della lira, tra l'altro richiamato anche dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, in cui si indica nella svalutazione della moneta un

punto di riferimento che a nostro avviso può essere assunto dalle commissioni provinciali, che potrebbero in questo modo, a parere del relatore per la maggioranza, superare sotto certi aspetti anche il limite delle 150 volte.

Sono altresì contrario agli emendamenti Caradonna 9. 23 e 9. 24, Ferrari Giorgio 9. 15, mentre raccomando alla Camera la approvazione dell'emendamento 9. 26 della Commissione.

FERRARI GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

FERRARI GIORGIO. Intendo ritirare i miei emendamenti 9. 7 e 9. 10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrari. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento 9. 26 della Commissione e all'emendamento Politano 9. 16, poiché quest'ultimo corrisponde ad esigenza indicata anche da una sentenza della Corte costituzionale. Mi dichiaro invece contrario, come il relatore, a tutti gli altri emendamenti, e questo non per conformismo o per vocazione notarile, come è stato argutamente insinuato, ma per una linea di coerenza con l'impostazione che è rispecchiata nel testo approvato dalla Commissione.

Signor Presidente, se lei me lo consente, vorrei a questo punto esprimere, non irrighardosamente, anzi con un vivo apprezzamento per la Presidenza, la mia amarezza e costernazione per l'andamento dei lavori in ordine a questo provvedimento. Non posso non rilevare che in una seduta precedente abbiamo discusso per un'ora su un emendamento, senza votarlo, mentre ieri abbiamo discusso per un quarto d'ora su un articolo, ancora senza votarlo; ed anche oggi procediamo assai lentamente. Apprendo da voci di

corridoio che domani proseguirà il dibattito, non so se fin dalla mattina o soltanto dal pomeriggio.

FERRARI GIORGIO. Manca Labriola! Ci vorrebbe Labriola per dare una sferzata!

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io non sono che il cireneo che deve venire per assolvere il suo compito: è certo, però che sarebbe preferibile lavorare sulla base di un calendario stabilito con un certo anticipo, in modo che ciascuno possa programmare i propri impegni e soprattutto la Camera, con sedute anche notturne, possa rapidamente definire questo provvedimento. Ricordo, anche qui senza voler essere irrighardoso, che il Senato in tre giorni ha approvato il testo in questione. So che i regolamenti dei due rami del Parlamento sono diversi: sono però preoccupato, nella mia qualità di rappresentante del Governo, per l'andamento dei lavori. Mi rivolgo quindi a lei, signor Presidente, nella certezza che anche in sede di Conferenza dei capigruppo farà quanto possibile per dare ai nostri lavori un corso più sicuro e più celere.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Mi dichiaro perfettamente d'accordo con quanto ha detto il rappresentante del Governo. È infatti necessario programmare i lavori in modo più ordinato, anche per meglio utilizzare il tempo a nostra disposizione per il lavoro in Assemblea e fuori di essa.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si ha quasi l'impressione che l'agricoltura sia un *quid* residuo, che si inserisce come riempitivo in questo clima disadorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario. vorrei dire che su questo provvedi-

mento i gruppi hanno espresso a turno lamentele per la lentezza dei lavori. Non dico, con questo, che stasera è il turno del Governo! Ella si rende conto, per altro, che l'elaborazione degli articoli è molto complessa. Posso associarmi al suo plauso per la celerità con cui l'altro ramo del Parlamento ha risolto il problema, ma non posso non constatare che si registrino in questa sede talune difficoltà: basti pensare ai numerosi emendamenti presentati a ciascun articolo. È certo che, dopo l'esame della Camera, il testo tornerà al Senato e sappiamo che questa volta anche in meno di tre giorni l'altro ramo del Parlamento potrà definitivamente approvarlo: ma noi abbiamo determinate esigenze.

Devo aggiungere che non vi è dubbio che, a questo punto, si dovrebbero formulare alcune considerazioni che non sta a me svolgere da questo seggio. Certamente, prima che si concluda la settimana sarà convocata una Conferenza dei capigruppo per esaminare come portare avanti l'esame di questo provvedimento, e di altri. Infatti, per quanto riguarda la legge finanziaria, sembra che per domani sera la Commissione potrebbe terminare i propri lavori.

Pertanto, spero che nella Conferenza dei capigruppo, che forse potrà tenersi venerdì mattina, possa essere programmato nel modo migliore anche il seguito di questa discussione. Evidentemente, la coesistenza di più questioni pendenti davanti al Parlamento, la complessità degli articoli, portano anche talune difficoltà. La Presidenza è disponibile a collaborare con l'Assemblea, ma non può imporre una volontà di deliberare.

Speriamo comunque che per il provvedimento che stiamo discutendo si possa procedere nel modo migliore.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VII Commissione (Difesa), in sede le-

gislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

« Obblighi di servizio per gli ufficiali in servizio permanente del servizio sanitario dell'esercito e dei corpi sanitari della marina e dell'aeronautica » (*approvato dal Senato*) (1183);

« Aumento delle sovvenzioni previste per legge in favore delle associazioni d'arma » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1347);

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1918).

Annunzio

di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 11 dicembre 1980, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria

e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sen-

si dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. VI, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

8. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice

ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MENSORIO E CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del preoccupante stato di agitazione che paralizza la vita degli Istituti superiori di educazione fisica a causa delle gravi discriminazioni emerse nel corso dell'applicazione della legge numero 382 relativa al riordinamento della docenza universitaria. In proposito, non è vano ricordare che gli ISEF sono enti di diritto pubblico, che forniscono titoli del tutto uguali a quelli di ordine universitario, e quindi legittimamente compresi nella legge in oggetto; liberi istituti che provvedono da sempre alla formazione di qualificati docenti, autosufficientemente, cioè senza oneri di sorta da parte dello Stato.

Purtuttavia, anche se lo spirito informatore della legge n. 382 si configura nella tendenza a rimuovere le sacche del precariato e, di conseguenza, le discrasie fra i docenti, va pure sottolineato che nella sostanza esso è stato pienamente disatteso. Infatti, mentre ai docenti stabilizzati del gruppo scientifico-culturale viene riconosciuto il diritto a partecipare ai giudizi di idoneità come professori associati, a quelli del gruppo tecnico-addestrativo viene negata tale prerogativa, pur essendo anch'essi in possesso della stabilizzazione, come avviene a Napoli.

Sono palesi, quindi, le gravi discriminazioni erette fra i due gruppi di docenti e quelli dei vari ISEF d'Italia, e, parallelamente, la più inqualificabile mancanza di quella *par condicio* che deve essere alla base del diritto dell'uomo.

Gli interroganti chiedono quindi se il Ministro non ritenga più che doveroso intervenire al fine di sanare il predetto dualismo determinatosi fra i docenti del gruppo scientifico-culturale e quelli del grup-

po tecnico-addestrativo, nonché le anomalie che vanno emergendo nel corpo docente di tutti gli ISEF di Italia; se non ritenga, in altre parole, impellente e improcrastinabile assumere provvedimenti per estendere il diritto di partecipazione, con dotazione organica, alle idoneità per associato a tutti gli aventi diritto, onde garantire così imparzialità e massimo rigore nel rispetto della legge n. 382. Ciò al fine di ridare serenità e regolare normalizzazione al mondo dell'educazione fisica italiana.

(5-01631)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, GRASSUCCI, PASQUINI, BARTOLINI, CIUFFINI E CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

ricordata la gravissima e unilaterale decisione assunta dall'IBP di attuare 695 licenziamenti, relativi al personale degli stabilimenti di S. Sisto (Perugia), S. Sepolcro (Arezzo) e Aprilia (Latina);

sottolineato che questa inaccettabile posizione del gruppo dirigente dell'IBP rappresenta un ribaltamento *tout-court* degli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali, ed in particolare di quello stesso sottoscritto al Ministero dell'industria il 23 febbraio 1978 oltre che dall'IBP e dai sindacati, anche dalle regioni Umbria e Toscana;

ribadito, pertanto, che l'unica sede realmente idonea, per attuare, tra i soggetti firmatari degli accordi, una verifica, partendo dagli impegni assunti, sui programmi, sugli indirizzi produttivi e sul ruolo del gruppo IBP in Italia e nelle stesse regioni Umbria, Toscana e Lazio, è costituita dal Ministero dell'industria -

il pensiero e gli intendimenti del Governo al riguardo ed in relazione ai recenti sviluppi della vicenda IBP.

Per conoscere, inoltre, i motivi in base ai quali non si è ancora provveduto a dare risposta alla richiesta avanzata al ministro dell'industria per una convocazione urgente da parte degli enti locali interessati ed in particolare dalla giunta regionale dell'Umbria, impegnata al riguar-

do anche da un preciso ed unitario mandato del consiglio regionale, espresso in data 25 novembre 1980.

Per conoscere, infine, in che modo ed in quali tempi intenda rispondere all'ulteriore richiesta di sollecito incontro di nuovo avanzata, in questi giorni, dalla regione Umbria, nonché dalle regioni Toscana e Lazio.

(5-01632)

MASIELLO E BIANCHI BERETTA ROMANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il collegio « Ghislieri », in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1 dello statuto della fondazione, che fissa come scopo del collegio quello di « accogliere e mantenere gratuitamente in convitto giovani di ingegno e non agiate condizioni economiche, affinché possano compiere gli studi presso l'università di Pavia » ha, invece, deciso di introdurre in modo indiscriminato una retta pari al presalario;

2) se sia a conoscenza del fatto che la sezione femminile del collegio, istituita come fondazione collaterale e perciò svincolata formalmente dalle norme statutarie, ma perseguitante le medesime finalità e comunque configurata per l'appunto come sezione femminile del collegio « Ghislieri », non solo ha fissato rette del tutto svincolate dall'ammontare del presalario (con una anomala e costituzionalmente discutibile disparità di trattamento tra studentato maschile e studentato femminile), ma ha per l'anno in corso raddoppiato le rette, che raggiungono, persino per redditi di categoria medio-bassa, il tetto di tre milioni e mezzo, instaurando così, per l'accesso al prestigioso collegio, meccanismi di selezione censitaria che vanificano le ragioni del merito ed i diritti dell'ingegno e sono in patente contrasto con le finalità della istituzione;

3) se non ritenga che sia necessario individuare gli strumenti e le modalità dell'intervento — nell'ambito della sua competenza ed in considerazione del fatto che la fondazione, che gode dell'alto patronato del Capo dello Stato, beneficia altresì di

contributi statali — per riportare la situazione alla normalità statutaria e al rispetto delle finalità istitutive della fondazione.

(5-01633)

TASSONE E RENDE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per assicurare il servizio trasporto aereo che è stato sospeso in alcuni scali tra cui Lametia Terme dopo la decisione della compagnia ITAVIA d'interrompere i voli.

Gli interroganti fanno presente che tale servizio è indispensabile: infatti il permanere di uno stato di carenza in questo settore determina ulteriori fattori negativi soprattutto nella regione Calabria, che si aggiungono ai molti altri già esistenti.

(5-01634)

BELARDI MERLO ERIASE E CALONACI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che da quanto emerge dalle notizie rese dal sindaco di Siena al consiglio comunale e dalla stampa, riguardo al soccorso prestato alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, il sindaco di Grottaminarda (Avellino) ha impedito ad una squadra di tecnici del comune di Siena — dotata delle attrezzature necessarie per la costruzione e la riparazione di acquedotti — di prestare gratuitamente la sua opera per il ripristino dell'erogazione dell'acqua alla popolazione di Grottaminarda;

considerato che detta squadra, avendo successivamente trovato il sindaco di Frigento (Avellino) pienamente disponibile ad accogliere il suo soccorso, ha potuto riparare l'acquedotto di quel comune;

considerato altresì che, terminati tali lavori, i tecnici del consorzio idraulico dall'Alto Calore, ente che gestisce l'erogazione dell'acqua a 128 comuni della provincia di Avellino, hanno intimato alla squadra dei tecnici senesi di allontanarsi e hanno chiuso i rubinetti principali, nonostante il capitano della compagnia dei paracadutisti impegnati nella zona terre-

motata avesse ordinato di garantire l'affluenza dell'acqua alle condutture —

quali misure abbiano preso o intendano adottare affinché analoghi, inauditi atti non abbiano più a ripetersi e perché i loro autori siano adeguatamente colpiti mediante la rigorosa applicazione delle leggi. (5-01635)

ROSOLEN ANGELA MARIA, PUGNO E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere qual è lo stato di applicazione della legge n. 36 del 1974, di cui sono stati riaperti i termini per 90 giorni per la presentazione delle domande con la legge n. 648 del 1979 in base alla quale risultano presentate circa 10.000 domande da parte di lavoratori anziani che non fecero in tempo ad usufruire della legge n. 36 perché non informati o residenti all'estero.

Per sapere inoltre se non ritenga che:

il termine di 270 giorni prescritto dalla legge n. 648 del 1979 possa e debba essere rispettato dato che i criteri interpretativi della legge stessa sono chiari e consolidati, essendo stati applicati per 6 anni;

a questo fine sia necessario che il Comitato centrale intensifichi le riunioni settimanali ripristinando per il tempo necessario la pratica ed i criteri già sperimentati che hanno consentito l'accoglimento di oltre il 93 per cento delle domande presentate da lavoratori in conseguenza di licenziamenti per rappresaglia individuali e collettivi;

sia necessario tener conto il più possibile della priorità di presentazione delle domande.

Per sapere infine se non ritenga possibile e doveroso prevedere per gli anziani lavoratori licenziati per rappresaglia, che hanno già ottenuto il riconoscimento del diritto ma attendono ancora la ricostituzione della pensione, che l'INPS liquidi pensione e supplemento a livello provinciale trattandosi di non molte centinaia di lavoratori per una decina di città verso i quali non va ulteriormente rinviato il tangibile riconoscimento del valore mora-

le, politico e sociale — sancito dalla legge n. 36 — della lotta da essi condotta per l'affermazione dei più alti valori di libertà, diritto al lavoro e difesa della democrazia nel nostro paese. (5-01636)

FACCHINI E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione che si è determinata nell'ufficio provinciale I.V.A. di Massa (MS) a seguito dell'azione giudiziaria che ha portato al fermo del direttore di quello ufficio;

quali provvedimenti e iniziative ha assunto o intende assumere per assicurare credibilità e funzionalità al servizio;

se intenda informare ampiamente il Parlamento sulla vicenda con la dovuta urgenza. (5-01637)

FORTE FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero che a causa degli ingenti danni arrecati dal conflitto iraniano-irakeno il Governo irakeno ha chiesto a quello italiano di mettergli a disposizione capacità di raffinazione nazionale.

Per conoscere inoltre se risponda al vero che i danni arrecati dal conflitto all'Iran possono avere ripercussioni ancora maggiori di questa natura in relazione alla capacità di raffinazione di Abadan valutata in 400.000.000 di tonnellate.

Per conoscere se i complessi di raffinazione che tramite il commissario per il gruppo Monti sono nell'area di iniziativa dell'ENI possono essere utilizzati per questa attività di raffinazione, così realizzando rapporto di collaborazione con paesi produttori di petrolio, con vantaggi per la nostra bilancia dei pagamenti e per la disponibilità di prodotti petroliferi in Occidente. (5-01638)

DI CORATO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E SICOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza so-*

ciale e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio accaduto in un cantiere edile della ditta Di Nunno a Canosa di Puglia (Bari), dove un ragazzo di 17 anni, Giuseppe Graziani, di Barletta, è caduto da una impalcatura ed è poi deceduto al Policlinico di Bari.

Premesso che ancora una volta una giovane vita cade vittima di un incidente in un cantiere edile e che in Puglia e in provincia di Bari casi di tal genere sono purtroppo frequenti, gli interroganti chiedono se si intendono accertare le responsabilità del mortale incidente, e quali interventi di prevenzione e indagine siano stati svolti dall'Ispettorato provinciale del lavoro, per stroncare la triste serie di questi drammatici incidenti. (5-01639)

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'insegnamento della chitarra nei conservatori italiani viene impartito in corsi straordinari, i quali, pur avendo un programma di studi pari a quello di strumenti (pianoforte, violino ecc.) che prevedono dieci anni di corso con le stesse materie complementari, non consentono il conseguimento di un diploma valido per la iscrizione nella graduatoria incarichi e supplenze della scuola media, non consentono lo sdoppiamento delle cattedre per far fronte alle richieste degli allievi, non consentono di sostenere esami regolari di compimento inferiore, medio e di diploma da parte di allievi privatisti;

che nonostante tutto ciò nei 25 anni di esistenza di questi corsi straordinari il numero degli allievi e soprattutto delle richieste di iscrizione è in continuo aumento;

che il programma di insegnamento del corso straordinario di chitarra è unificato in tutti i conservatori dalla C.M. n. 9545 del 5 luglio 1969, diversamente dalla maggior parte dei corsi straordinari istituiti;

che la introduzione della seconda ora di musica nella scuola media ha messo in evidenza la carenza di diplomati e ha reso necessario l'inserimento nella scuola di personale non qualificato;

che fin dal mese di marzo di quest'anno, dopo una riunione presso il Ministero di una rappresentanza dei docenti di chitarra dei conservatori, è stato approntato un programma per la istituzione di un corso permanente parallelo, con lo impegno da parte del Ministero di far partire il corso suddetto in questo anno scolastico;

che nessuna disposizione, invece, è ancora arrivata ai conservatori —

quali sono le intenzioni del Ministro in proposito;

se non ritenga utile e opportuno istituire subito il corso permanente parallelo in vista della istituzione futura della scuola di chitarra;

se non ritenga del pari utile studiare forme opportune per far sì che gli attestati rilasciati in passato dai corsi straordinari di chitarra della durata di anni dieci, e che prevedevano un programma analogo a quello dei corsi ordinari, abbiano valore di diploma e consentano la iscrizione alle graduatorie incarichi e supplenze della scuola media;

se, infine, una volta istituito il corso permanente parallelo già promesso, non ritenga di consentire ai candidati privatisti di poter sostenere regolari esami di compimento inferiore, medio e di diploma. (5-01640)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TESINI ARISTIDE E SANGALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che fin dalla prima fase di applicazione della legge n. 392 del 1978 (equo canone) si sono manifestati, per quanto riguarda le locazioni commerciali ed alberghiere, preoccupanti fenomeni speculativi da parte dei locatori che — manifestando l'intenzione di non precludere al rinnovo dei contratti alle scadenze di legge ovvero prospettando la necessità di riottenere la disponibilità dei locali per uso proprio anche prima della scadenza delle stesse — hanno cercato di indurre i conduttori a rinunciare ai benefici di legge in favore di nuovi contratti a canoni liberi;

preso atto che si sta manifestando il diffondersi, così come viene denunciato dalle associazioni provinciali dei commercianti, anche nei più piccoli centri urbani, di richieste di canoni di affitto, sia per le nuove locazioni che per il rinnovo di quelle in corso, che raggiungono livelli di pura speculazione e non già di remunerazione dell'investimento, fattore che implica, inevitabilmente, più alti livelli dei prezzi dei beni commercializzati e quindi l'ingenerarsi di un ulteriore elemento inflattivo;

considerato altresì che si va diffondendo la tendenza a subordinare il rinnovo o la stipula dei contratti alla preventiva corresponsione di consistenti somme di denaro extra-contratto; circostanza che, conseguentemente, fa perdere consistenza giuridica ed economica all'istituto della tutela dell'avviamento commerciale;

preso atto, infine, che nei casi in cui non sono rinnovati agli attuali conduttori i contratti di locazione si determina una consistente perdita di ricchezza da parte delle collettività per la distribuzione sia dell'avviamento effettivo dell'azienda che

delle attrezzature fisse della stessa, in genere non utilizzabili in altri locali —

quale sia il loro pensiero in merito alla opportunità di una modifica della legge n. 392 del 1978 nel senso di:

prevedere un aumento consistente della misura delle indennità per la perdita dell'avviamento commerciale in relazione anche alla durata del rapporto locativo in caso di cessazione del contratto per volontà del locatore; ciò non soltanto per garantire al conduttore una consistente « buonuscita », quanto piuttosto per scoraggiare eventuali esose speculazioni del locatore e per garantire a canoni tollerabili la continuazione dell'azienda;

limitare la facoltà del locatore di non procedere, alle scadenze delle proroghe di legge, al rinnovo del contratto nei soli casi di necessità del locatore ovvero di offerta da parte di terzi, fermo in quest'ultimo caso il diritto del conduttore uscente alla prelazione, a parità di condizioni, nella riconduzione dell'immobile;

ampliare il termine di 60 giorni previsto dall'articolo 69 per la comunicazione delle condizioni alle quali il locatore intende rinnovare il contratto al fine di consentire al conduttore di trovare una adeguata sistemazione per il caso in cui non intenda continuare nella conduzione dell'immobile;

valutare l'opportunità di individuare altri correttivi che consentano di reprimere i fenomeni di speculazione sui canoni.

Gli interroganti, considerati i dati emersi dalla seconda relazione sull'applicazione della legge n. 392 per altro non tutti attendibili e che, per quanto riguarda i contratti soggetti a proroga, dimostrano:

a) che, relativamente alla data di stipula, la maggior parte dei contratti stessi risulta stipulata dopo il 1973, mentre moderata è la quota di quelli anteriori al 1964;

b) che la diversa percentuale di maggiorazione annua del canone (15, 10, 5 per cento) prevista dalla legge in relazione alla data di stipula comporta un progressivo avvicinamento dei canoni medi;

chiedono altresì se non si ritenga opportuno procedere ad una proroga dei contratti di locazione prossimi a scadere riconoscendo contemporaneamente la facoltà del locatore di aumentare i canoni in una misura massima percentuale predeterminata per legge, e, infine, se non si ritenga opportuno estendere le proroghe degli sfratti per finita locazione anche alle locazioni commerciali in vista di una normalizzazione del mercato.

(4-05976)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1407824) intestata al signor Proietti Ferdinando, Maratta Bassa-Terni.

Il Proietti è deceduto il 4 agosto 1961 per cui l'esito della pratica interessa la vedova Passone Noemia residente a Terni, Via Radice 17.

(4-05977)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la effettiva erogazione della pensione di reversibilità alla signora Antonia Jacobucci, nata a Vasto il 12 giugno 1922 ed ivi residente in via Vico Biferno, 1, consorte del defunto (7 ottobre 1980) Giovanni Monteferrante, nato a Vasto il 25 marzo 1922, al quale era stata riconosciuta una pensione di guerra di VIII categoria.

(4-05978)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'adeguamento della pensione minima ai nuovi importi di legge del signor Mario Alinovi (via Cairoli, 4, Vasto), atteso che la Cassa estera ha comunicato alla direzione generale della previdenza sociale l'ammontare del *pro rata* fin dai primi mesi del 1979. (4-05979)

CASALINO, BOCCHI, SICOLO, DI CORATO E GRADUATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in seguito al terremoto sono state annun-

ciate, fra l'altro, misure atte a far sì che i militari di leva tornino nelle zone terremotate per contribuire ad affrontare e tentare di risolvere gli urgenti problemi delle rispettive famiglie e delle popolazioni delle zone colpite — quali sono le cause che impediscono la immediata esecutività delle decisioni prese in modo che i militari possano recarsi presso i comuni del proprio domicilio civile. (4-05980)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per la pensione di guerra di Schirosi Giuseppe nato il 21 marzo 1921 a Gallipoli. L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 28 giugno 1979 e da allora attende di conoscerne l'esito. Posizione della pratica n. 18543.

(4-05981)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere al finanziamento del completamento della strada a scorrimento veloce Gela-Enna-S. Stefano di Camastra, e ciò in considerazione dell'importanza che l'arteria riveste per le popolazioni interessate. (4-05982)

ZANONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere —

premesso che il 13 novembre 1980 il pretore di Modena ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del pesce surgelato proveniente dalla Norvegia, dalla Germania federale, dalla Danimarca e dalla Gran Bretagna, distribuito in Italia con marchi Brina, Findus e Arena;

considerato che il provvedimento è stato adottato due giorni dopo che la televisione pubblica aveva mandato in onda il programma *Di tasca nostra* creando notevole preoccupazione negli spettatori in quanto una delle convenute aveva asserito esservi antibiotici nelle sostanze alimentari sopraindicate;

considerato inoltre che dalle dichiarazioni rese dal Ministro Aniasi al Senato il 25 novembre, fondate su analisi adeguate svolte dall'Istituto superiore di sanità, con metodologie riconosciute anche in sede comunitaria come certe ed idonee, è emerso che l'uso dei prodotti vietati era stato riscontrato per errore dal magistrato sia perché le analisi erano state svolte esclusivamente con metodo ritenuto non adeguato, sia per errata interpretazione delle analisi stesse —

a) quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle sue competenze, intenda assumere per sollecitare un provvedimento contro i magistrati che con superficialità generano incertezze e timori nei cittadini adottando provvedimenti urgenti cautelativi che risultano invece essere molto incauti;

b) quali iniziative si intendono assumere per dare direttive amministrative o sollecitare interventi del Consiglio superiore della Magistratura diretti a favorire una migliore utilizzazione e maggiore coordinamento tra magistratura ed organi tecnici periferici o centrali dell'amministrazione statale e regionale;

c) quali iniziative il Ministero delle poste e telecomunicazioni intenda adottare per evitare, nel quadro dei propri poteri, che l'informazione televisiva, gestita in regime di monopolio pubblico proprio perché certi fatti non si verificano stante l'incidenza del mezzo radiotelevisivo sui cittadini, non si presti ad incauto allarmismo;

d) se il Ministro della sanità non ritenga di disporre un più adeguato aggiornamento professionale dei dipendenti degli uffici sanitari e dei gabinetti di analisi dello Stato e degli enti locali anche attraverso disposizioni tecnico-amministrative concernenti le metodologie di accertamento e di analisi. (4-05983)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le rivelazioni della agenzia OP la quale, nel suo

numero del 27 novembre, in relazione alla tardività dei soccorsi ai terremotati, ha dichiarato: « Il Ministro dell'interno non è stato in grado di imporre ai funzionari dell'Ente Autostrade la deroga del regolamento. Cosicché, giunte al casello di Salerno, le autocolonne militari di soccorso hanno dovuto fermarsi per le operazioni di pedaggio che nella fattispecie, non pagando i mezzi dell'esercito in contanti, richiedono la laboriosa compilazione di un modulo per ciascun mezzo in transito. Tali operazioni, e non la nebbia, hanno ritardato di oltre 20 ore l'arrivo a destinazione delle autocolonne »;

ove tali affermazioni siano fondate, essendo stato il ritardo con il quale i soccorsi giunsero, causa di centinaia e centinaia di vittime, non prontamente estratte dalle macerie e opportunamente soccorse, quali iniziative siano state assunte: 1) prima della partenza per evitare simili assurdi ritardi; 2) al casello di Salerno per evitare il prolungato arresto delle colonne, sia pure forzando il « blocco », stante l'evidente e giuridica possibilità data dalla necessità di tempestivi soccorsi; 3) dopo che l'increscioso episodio ebbe a verificarsi, stante la evidente gravità dello stesso; 4) in epoca precedente al sisma, e prevedendo eventualità analoghe, onde non avesse a verificarsi simile, grave episodio;

ove tali affermazioni fossero infondate, perché esse — stante la loro gravità — non siano state smentite, alimentando così ulteriori perplessità sull'operato del Governo e sulla eventualità di veder salvate altre vite umane ove lo stesso non fosse stato vittima di una serie di « contrattempi ». (4-05984)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state poste in essere in difesa della rigogliosa produzione viticola dell'isola d'Ischia, dopo che è stato rilevato che i vigneti delle zone di Campotese, Montenuovo, Zaro e Sant'Antuono, nel comune di Forio e quelli delle località di Campagnano, Renelle e Sant'Anto-

nio, nel comune di Porto d'Ischia, sono stati attaccati da un fungo, noto come *Phomopsis viticola*, che provoca danni irreparabili, e se vi siano concrete prospettive di un totale recupero della produzione vitivinicola ischitana, celebre in tutto il mondo. (4-05985)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione al recente sequestro di partite di sogliole surgelate, se risponda al vero che risulterebbe violato dalle case produttrici, di cui si chiede di conoscere il nome, l'articolo 515 del codice penale, essendo stato dichiarato sulle confezioni un peso del prodotto superiore a quello effettivo ed una qualità, sogliola « limanda », diversa e qualitativamente migliore di quella realmente posta in vendita, sogliola « passera », che ha carni meno pregiate;

ove venga accertato quanto sopra, quali misure siano state assunte o verranno assunte in danno delle case produttrici che avessero posto in essere così grave raggiro in danno dei consumatori. (4-05986)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere quale prospettiva abbia la richiesta, formulata dall'Istituto universitario navale di Napoli, di costruire in quella città un centro oceanografico, avvalendosi del notevole patrimonio di esperienze scientifiche accumulato dai ricercatori dell'Istituto e che servirebbe a rendere organico il rapporto con il patrimonio di intelligenze soprattutto meridionali oggi disperse e frammentate, mentre fornirebbe un quadro di conoscenza articolata sul modello geologico del golfo di Napoli e del Mediterraneo, con particolare riguardo agli aspetti dell'inquinamento e della vulcanologia, così rilevanti sul territorio campano e nei suoi mari, anche in vista di analoghe attività svolte dall'altro istituto scientifico, la stazione zoologica « A. Dohrn ». (4-05987)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quale sia l'entità delle somme affluite sul conto corrente postale 300004 della Croce Rossa Italiana in favore dei terremotati;

quale sia l'entità delle somme affluite, con la medesima causale, presso altri enti ed organizzazioni sindacali, associazioni e persino comuni terremotati, come è accaduto a Napoli;

come si intendano utilizzare sia le predette somme che il Governo ha fatto affluire presso la CRI, sia quelle pervenute ad altri enti od associazioni, sindacati, ecc., e se le attuali disposizioni di legge consentano la utilizzazione *ad libitum* dei depositari, senza alcun controllo da parte dello Stato né preventivo né successivo;

come giudichi il Governo la singolare dispersione dei punti di raccolta dei fondi stessi, giustificata, come viene affermato da più parti, dalla totale sfiducia che le somme pervengano, e nella direzione del più opportuno utilizzo, effettivamente ai terremotati. (4-05988)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia la precisa e sconcertante denuncia dei GRE (Gruppi di ricerca ecologica) che — come ha pubblicato *Il Giornale d'Italia* — hanno denunciato che « l'intera zona che va dall'Irpinia fino alla costa jonica è notoriamente considerata ad alta intensità sismica e tuttavia non è stato ancora approntato nessun piano di ristrutturazione urbanistica antisismica, da tempo invocato non soltanto dalle associazioni ecologiche ma in particolare dagli esperti e dai geologi » e che inoltre « ad aggravare le responsabilità e a sottolineare l'incompetenza delle autorità, è da denunciare il fatto che in Basilicata — proprio nella zona colpita dal terremoto — l'ENEL e il CNEN nella loro « carta dei siti » hanno localizzato la zona idonea per realizzare un impianto nucleare per la

conservazione e per la rigenerazione delle scorie plutoniche »;

ove tale denuncia dei GRE abbia fondamento, chi sia stato l'intelligente autore di una simile omicida localizzazione la cui mancata realizzazione ha, grazie a Dio, evitato il verificarsi di un disastro di immani proporzioni per l'Italia, l'Europa ed il Mediterraneo;

in relazione ai criteri di evidente superficialità con i quali l'ENEL ed il CNEN hanno redatto la « carta dei siti » quali iniziative per annullare le sue risultanze e rivedere ogni ipotesi di localizzazione di impianti nucleari siano state poste in essere dal 23 novembre e date correnti, ivi comprese quelle relative ad impianti già realizzati od in corso di realizzazione.

(4-05989)

GRIPPO E LEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative ha intrapreso circa i termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente le norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi.

Infatti le amministrazioni regionali, fra cui la Campania, non hanno ancora adottato le misure necessarie per la realizzazione delle condizioni previste dalla legge stessa. La mancata attivazione, fra tali misure, degli impianti previsti dalla citata legge e necessari per il risanamento sistematico dei molluschi eduli lamellibranchi, impone il blocco dell'attività commerciale nel settore, per cui si assisterebbe al fenomeno della raccolta e del commercio abusivi dei molluschi, con evidente aggravamento della già precaria situazione igienico-sanitaria specialmente nell'area napoletana colpita in questi giorni dall'evento disastroso del sisma tellurico.

Già in precedenza i termini di cui alla legge n. 192 del 1977 sono stati prorogati sia per la cennata carenza delle amministrazioni regionali, sia in considerazione del fatto che le disposizioni in materia emanate con decreto ministeriale 14 novembre 1973 ad integrazione della legge 4 luglio 1929, n. 1315 costituiscono allo sta-

to attuale idonea garanzia a tutela della salubrità dei molluschi eduli lamellibranchi, anche in presenza di particolari e contingenti situazioni epidemiologiche.

Pertanto si chiede di conoscere, data la scadenza ormai vicinissima del 31 dicembre 1980, come termine ultimo previsto dalla legge n. 192 del 1977, se il Ministro non ritenga necessaria una congrua proroga onde consentire che vengano soddisfatte tutte le prescrizioni da parte delle regioni, talché non venga bloccata una attività economica che, in una economia quale quella meridionale, già di per sé dissestata, rappresenta in questo momento un punto fermo di riferimento, dal punto di vista occupazionale, per un determinato settore di operatori del mare.

(4-05990)

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che l'ITAVIA si prepara ad abbandonare la linea che collega l'importante aeroporto di Lametia Terme, e quindi gran parte della Calabria, con i principali aeroporti del nord Italia;

che alla costruzione ed all'attrezzaggio di detto aeroporto si è provveduto anche con sovvenzioni comunitarie che hanno fatto sorgere obblighi italiani in sede CEE;

considerato l'interesse che l'aeroporto suddetto ha per le popolazioni meridionali -

a) quali siano le prospettive in argomento;

b) nel caso siano confermati gli intendimenti di disimpegno dell'ITAVIA come il Governo intenda sopperire alla carenza del servizio aereo in oggetto;

c) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare il posto di lavoro ai dipendenti dell'ITAVIA evitando provvedimenti meramente assistenziali.

(4-05991)

TESINI GIANCARLO, MARABINI E RUBBI EMILIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

di fronte alla decisione della società ITAVIA di sospendere completamente la

propria attività a partire dalle ore 24 del 10 dicembre 1980;

tenuto conto che Bologna rappresenta lo scalo su cui si concentra la maggior parte del traffico aereo gestito dalla stessa società, con la presenza del tutto marginale di altre compagnie;

considerate le conseguenze negative che tale misura comporta non solo per il capoluogo ma per l'intera regione Emilia-Romagna che gravita per i collegamenti aerei nazionali sullo scalo bolognese;

preoccupati inoltre degli inevitabili riflessi occupazionali per il personale alle dipendenze dell'ITAVIA —

quali provvedimenti, anche di ordine temporaneo, intenda assumere — in attesa delle decisioni che saranno prese dal Governo sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione presieduta dall'onorevole Robaldo circa il nuovo organico assetto delle linee aeree italiane — per scongiurare i gravissimi danni che deriverebbero dalla preannunciata sospensione di ogni volo.

Per sapere altresì se — al di là delle iniziative di emergenza necessarie per assicurare la continuità di un sistema di trasporti di primaria importanza sul piano economico e sociale — il Ministro non ritenga opportuno, in relazione all'attuale e potenziale utenza dell'aeroporto di Bologna, prevedere un ulteriore sviluppo dei servizi che la crisi della compagnia ITAVIA rischia di compromettere seriamente. (4-05992)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quali disposizioni sono state emanate per una sollecita applicazione delle norme contenute nella legge 8 agosto 1980, n. 434, concernente « Promozione a titolo onorifico per coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione nelle unità partigiane, nelle formazioni regolari delle forze armate. Quanto sopra tenuto conto che le domande inoltrate dagli aventi diritto sono giacenti nei rispettivi comandi territoriali. (4-05993)

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, sulla base delle ultime notizie relative all'ITAVIA, quali sono le intenzioni del Governo circa il riassetto della rete aerea domestica dopo la sospensione dei servizi della suddetta società, tenendo conto della esigenza di evitare che vengano a gravare sul contribuente i debiti esistenti, fatto che non sarebbe né economicamente né moralmente giustificato nella situazione di crisi del paese. Quanto sopra anche tenendo conto che l'ultimo bilancio disponibile (1979) evidenzia un indebitamento di oltre 41 miliardi (di cui 15 a breve termine) contro appena 2,8 miliardi di mezzi propri; il rapporto di struttura patrimoniale sarebbe cioè attestato a un valore di debiti pari a 15 volte i mezzi propri. (4-05994)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che tre dipendenti della S.p.A. ILCA, industria per la lavorazione delle carni gravitante nella zona industriale in territorio di Modugno (Bari), sono stati contaminati da malattia « brucellosi » chiamata anche febbre maltese, e se risponde al vero, come sostengono i sanitari dell'ospedale di Modugno, che la malattia è stata trasmessa da animali infetti;

per conoscere se il Nucleo antisofisticazioni dell'Ispettorato del lavoro, dell'Ufficio sanitario e dei carabinieri aveva fatto osservare e rispettare all'azienda tutte le norme per la tutela della salute dei dipendenti e degli stessi consumatori;

per conoscere infine quali misure il Ministro della sanità intenda rendere nei confronti dell'azienda e delle stesse autorità preposte alla tutela della salute nel caso esistano precise responsabilità. (4-05995)

DI CORATO, SICOLO, CASALINO E GRADUATA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali ragioni sono state alla base del decreto mi-

nisteriale che hanno escluso gli uffici della dogana del porto di Bari dalle operazioni relative all'importazione dei prodotti siderurgici;

per sapere se il Ministro si è reso conto del danno causato dal provvedimento ministeriale al porto di Bari dove potrà causare sul volume complessivo del traffico delle merci una riduzione del 20 per cento, oltre a danni economici a tutte le industrie della città di Bari e del suo *hinterland* produttivo, costrette ad approvvigionarsi dei prodotti siderurgici dai porti lontani con conseguenze di aggravio dei costi e allungamento dei tempi non sempre celeri richiesti da tutti quei settori produttivi dello stesso Mezzogiorno;

per sapere se il Ministro non ritenga necessario emettere urgentemente misure concrete e abilitare gli uffici del porto di Bari a compiere tutte le operazioni per l'importazione dei prodotti siderurgici, riportando alla normalità una importante attività produttiva della dogana del porto di Bari. (4-05996)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) le ragioni per cui il nuovo direttore dell'ufficio imposte dirette di Como ha espresso l'orientamento di non riconoscere le funzioni ed il ruolo del consiglio dei delegati aderente alla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL stravolgendo il corretto rapporto che si era instaurato e nella salvaguardia dei reciproci compiti di responsabilità;

b) se corrisponde al vero che un tale comportamento del direttore dell'ufficio imposte dirette di Como è dovuto a disposizioni impartite dal direttore generale delle imposte dirette;

c) quali interventi si intendono produrre perché venga riconosciuto e salvaguardato il ruolo del consiglio dei delegati sindacali dell'ufficio imposte dirette di Como e perché una tale norma venga garantita in tutti gli uffici periferici di Como del Ministero delle finanze. (4-05997)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione di guerra (posizione n. 250428/D) di Salvadori Bruno (12 settembre 1917), residente a Pisa, pratica che si trascina fin dal 1955, non sia stata ancora evasa. (4-05998)

SOSPURI, BAGHINO, MARTINAT E AB-BATANGELO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta di concessione di aree demaniali all'interno del porto di Ortona (Chieti) avanzata dalle società AGIP ed ELF italiana.

Per sapere, inoltre — premesso che:

a) l'AGIP chiede la concessione per quattro anni di 14.800 metri quadrati di area portuale da utilizzare come deposito doganale per attività di controllo e manutenzione degli impianti fissi *off-shore* nella zona S. Benedetto-Giulianova;

b) la ELF italiana chiede la concessione annuale di 6.300 metri quadri di area portuale da destinare a base operativa doganale per deposito di materiale allo stato estero (3.500 mq.) e allo stato nazionale (2.800 mq.);

c) larga parte dell'area demaniale del porto di Ortona è già occupata dalla Dogana e dalla Micoperi —

1) se non ritenga dover convenire con l'interrogante sulle conseguenze negative che tali concessioni potrebbero determinare in relazione ad uno sviluppo armonioso del porto di Ortona ed alla economia peschereccia e turistica della stessa città;

2) se è in grado di escludere che le richieste della ELF italiana e dell'AGIP abbiano qualche connessione con la recente scoperta di un giacimento di petrolio al largo della Città di Vasto. (4-05999)

VIRGILI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — considerato che:

agli inizi dell'anno 1980 veniva liquidato lo stabilimento SISMA di Rovereto, azienda ex EGAM, e assunti precisi im-

pegni da parte della provincia autonoma di Trento e del Ministero delle partecipazioni statali, tramite il sottosegretario onorevole Dal Maso e confermati poi il 22 maggio in apposito incontro al Ministero;

tali impegni riguardavano la garanzia della provincia di attuazione di una nuova iniziativa industriale a Rovereto con l'assunzione di 65 lavoratori, e la garanzia del Ministero delle partecipazioni statali della collocazione dei restanti 21 lavoratori nelle aziende pubbliche della zona, per cui tutti i lavoratori venivano posti in disoccupazione speciale a partire dal 1° giugno 1980;

a distanza di oltre sei mesi le intese raggiunte non hanno trovato applicazione concreta con il rischio che gli stessi dodici mesi di disoccupazione speciale non siano sufficienti a coprire il tempo necessario e alla costruzione del nuovo stabilimento e alla riassunzione dei lavoratori con gravi conseguenze sul piano economico e previdenziale per gli stessi —:

1) come il Ministero delle partecipazioni statali intende mantenere fede ai propri impegni di inserimento dei 21 lavoratori della ex SISMA di Rovereto nelle aziende pubbliche locali secondo l'intesa del 22 maggio scorso;

2) come intenda sollecitare e favorire la concretizzazione di quella parte di intesa tra provincia di Trento, comune di Rovereto, imprenditore Pains, riferita agli altri 65 lavoratori che dovrebbero trovare occupazione nel nuovo stabilimento;

3) quali provvedimenti ritiene di dover porre in essere per garantire comunque ai lavoratori la continuità della disoccupazione speciale. (4-06000)

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali motivi ostacolano o ritardano la destinazione dell'ex Caserma Roasio, sita in Lecce, monumento di notevole interesse storico, ormai dismesso dal Ministero della difesa e in notevole stato di abbandono,

alla sede del tribunale dei minorenni di Lecce, come da ripetuta richiesta del Ministero di grazia e giustizia. (4-06001)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano state scoperte le ragioni che hanno indotto venerdì 14 novembre il detenuto Giuseppe Strazzeri, di 24 anni, a darsi la morte, impiccandosi con un asciugamano, nel carcere di S. Maria Maggiore a Venezia;

se risulti esatto che tale detenuto fosse tossicomane ed in tal caso quali cure gli siano state prestate, giorno dopo giorno, dal suo ingresso in carcere fino al giorno nel quale si è suicidato;

se abbia consistenza la affermazione in senso contrario registrata dalla stampa e cioè che il giovane Strazzeri fosse ormai disintossicato e quindi non fosse affatto in crisi di astinenza e perché allora egli abbia deciso di togliersi la vita;

come, in ogni caso, l'ennesimo suicidio avutosi nelle carceri italiane nel presente anno abbia potuto verificarsi ed in particolare — atteso il tempo reso necessario al giovane per meditare l'insano gesto, prepararlo, eseguirlo ed infine spirare — a quale distanza fossero e dove gli agenti di custodia così tardivamente intervenuti. (4-06002)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se le verifiche statiche effettuate ed in corso agli edifici della zona terremotata siano effettuate in vista della situazione meramente « soggettiva » delle strutture od in relazione al ciclo sismico tutt'altro che concluso;

nella prima ipotesi, se non sia azzardato autorizzare gli abitanti a rientrare negli edifici anche solo parzialmente lesionati, considerato che ripetute esperienze anche recenti — come è accaduto sia nel Friuli che ad El Asnam in Algeria — e dichiarazioni anche di sismologi non escludono il ripetersi di scosse telluriche, anche in epoca non ravvicinata.

ta a quella della prima scossa con conseguenze disastrose per gli edifici solo parzialmente lesionati ed ulteriori vittime umane, del tutto evitabili;

se non si ritenga pertanto di considerare gli edifici parzialmente e non gravemente lesionati, inagibili al pari di quelli fortemente lesionati e ciò alternativamente, o sino al periodo nel quale gli interventi statici siano stati effettuati o sino a che sia trascorso dal 23 novembre ultimo scorso un periodo di tempo tale da poter ritenere del tutto concluso il ciclo sismico. (4-06003)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità che alla direzione carceraria di Rebibbia siano state avanzate le seguenti richieste dai detenuti del G 12:

a) abolizione delle restrizioni alimentari ed in particolare che venga consentita l'entrata di qualsiasi cibo, cotto o crudo, non inscatolato;

b) ampliamento degli orari di apertura della sala TV e sua trasformazione in sala ricreativa, opportunamente dotata di necessarie strutture di gioco;

c) adeguamento del servizio di assistenza medica;

d) libera composizione delle celle dalle 17 alle 23;

e) pubblicazione della inchiesta sui suicidi avvenuti in tale carcere;

se non ritenga fondate tutte le richieste e particolarmente quelle sub c) e d) oltre le altre e pertanto, anche per prevenire inutili e sempre pericolose contestazioni da parte della popolazione carceraria, non si pensi di dare disposizioni onde venga positivamente risposto a tali richieste formulate dai detenuti, in linea del resto con i principi sanciti dalla legge di riforma carceraria. (4-06004)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le responsabilità emerse in ordine alla morte, avvenuta il 30 otto-

bre 1977, del detenuto Ezio Bullo ristretto nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia e se tali responsabilità siano state colpite;

quanti siano stati ed a quali cause siano stati attribuiti i decessi avvenuti nel suddetto carcere dall'inizio della riforma carceraria ad oggi e se per qualcuno di tali decessi siano state individuate e perseguite le relative responsabilità.

(4-06005)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le doglianze del detenuto Salvatore Fici, ristretto a Rebibbia oltre i termini di tempo della condanna che doveva scontare: costui infatti ha affermato di essere stato condannato ad una pena globale di 15 anni e 9 mesi, di avere scontato effettivamente 12 anni e 7 mesi ai quali peraltro vanno aggiunti 2 anni di condono e la concessione della liberazione anticipata sancita con quattro ordinanze, nella misura complessiva di 1 anno, 3 mesi e 5 giorni che formano, in uno, una pena scontata di 15 anni ed ormai 11 mesi, con una abusiva restrizione del detenuto Fici in carcere di oltre due mesi oltre la data della sua liberazione;

ove ciò risponda al vero, a chi ascenda tale assurda responsabilità, come si intenda colpirla e soprattutto perché non venga liberato *ad horas* il suddetto detenuto. (4-06006)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che tra gli altri danni del sisma abbattutosi il 23 novembre scorso in Campania v'è quello patito dai beni culturali ed ambientali e particolarmente dal patrimonio archeologico degli scavi di Pompei, che hanno un movimento turistico di circa due milioni di visitatori l'anno, mancando i quali un ulteriore colpo verrebbe

inferito alla già dissestata economia della provincia di Napoli e della stessa Pompei —

a quanto ammonta l'entità dei danni agli scavi di Pompei e se risponda a verità che con intervento per soli duecento milioni si potrebbe riaprire il percorso archeologico Porta Marina-Casa dei Vetti, fatta salva la necessità degli ulteriori interventi di riassetto e di restauro, reinserendo Pompei nel tradizionale circuito culturale e turistico, interrotto dal sisma;

quali programmi di spesa e di tempi siano comunque prevedibili onde rendere parzialmente agibile, e poi totalmente agibile, la anzidetta passeggiata archeologica, risorsa rilevantissima del territorio napoletano. (4-06007)

SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO, REVELLI e MORAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero:

che la direzione generale dell'aviazione civile ha adottato un provvedimento con il quale si revoca la concessione di una aviorimessa da otto anni in dotazione alla società SEAVA, società a capitale pubblico, gestente i servizi di *handling* sull'aeroporto di Villanova D'Albenga;

che la stessa direzione generale dell'aviazione civile non ha *in loco* personale necessario alla gestione diretta dell'aviorimessa;

che il provvedimento sarebbe stato sollecitato su richiesta di una società privata concessionaria del servizio di avviamento antincendio per conto della regione Liguria e che già per questo servizio percepisce forti introiti senza procurare fonte di occupazione nella zona;

che il provvedimento, se adottato, provocherà il licenziamento di quattro unità lavorative senza alcuna possibilità di recupero a totale danno degli enti pubblici componenti la società SEAVA;

che numerose proteste telegrafiche sono in corso da parte degli enti pubblici delle province di Imperia e di Savona affinché si riveda il provvedimento.

(4-06008)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritiene comprensibile, giustificabile e tollerabile il fatto che il Corpo delle miniere (distretto minerario di Torino) dopo aver ricevuto in data 5 maggio 1980 la domanda del signor Burdisso Bartolomeo, abitante in frazione S. Antonio Baligio n. 38 del Comune di Fossano, intesa ad ottenere il permesso per la ricerca di acque sotterranee, cioè per aprire un pozzo per l'irrigazione delle sue terre, e dopo aver fatto versare in data 25 giugno 1980 la somma di lire 68 mila a copertura delle spese di sopralluogo, a tutt'oggi, e nonostante ripetuti inviti e sollecitazioni, non si sia ancora degnato di effettuare il predetto sopralluogo, non solo arrecando danni all'interessato, ma rischiando di vanificargli i termini utili previsti dalla legge per ottenere la concessione. (4-06009)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con criterio discriminatorio, che offende la dignità ed il senso civico della popolazione meridionale, continua a destinare il materiale rotabile più deteriorato e talvolta obsoleto ai collegamenti con il sud.

I treni in partenza dalla Sicilia, oltre a contenere vecchie carrozze riclassate, vengono trovati dai viaggiatori luridi e puzzolenti con rifiuti sotto i sedili e non vengono sottoposti alle necessarie pulizie.

Si chiede altresì di conoscere se il Ministro è a conoscenza che lo stesso trattamento dell'amministrazione delle Ferrovie viene riservato agli utenti meridionali dalla compagnia « Vagoni letto ». Infatti vengono utilizzati per i treni in partenza da Roma per il sud e viceversa i vagoni letto peggiori esistenti in circolazione.

Si chiede infine se il Ministro non intenda disporre, fino a quando non sarà rinnovato il parco ferroviario, affinché

quello esistente trovi una più equa utilizzazione, tenendo anche conto che i viaggiatori per e dal meridione affrontino il disagio di lunghissime ore di viaggio.

(4-06010)

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente che la Cassa pensioni aziendale enti locali non ha ancora dato applicazione alla deliberazione

GM n. 1463 del 31 luglio 1978 del comune di La Spezia, considerato che:

trattasi di deliberazione che ha conseguito definitiva esecutività a norma di legge;

la CCFL a due anni di distanza dello invio del provvedimento, nulla ha eccepito;

trattasi di atto deliberativo non predisposto *ad hoc* per dipendenti già collocati a riposo, bensì per una intera categoria di dipendenti, molti dei quali sono ancora in servizio a tutt'oggi. (4-06011)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) per quali gravi motivi sia stato emanato il decreto ministeriale di esclusione della dogana di Bari dal novero degli uffici abilitati a compiere operazioni relative alle importazioni di prodotti siderurgici;

2) se sia stato tenuto in considerazione che il decreto in oggetto riduce il volume complessivo di traffico delle merci secche di un venti per cento e ciò viene a danneggiare gravemente tutte le industrie dell'*hinterland* produttivo che saranno costrette ad approvvigionarsi dei prodotti siderurgici di base e di semilavorati attraverso porti più lontani con conseguente notevole aggravio di costi;

3) se non ritengano in netto contrasto con la politica dei millantati interventi a favore del meridione questo ed altri provvedimenti avversi, come la chiusura dell'ANIC di Bari, che penalizzano gravemente anziché favorire lo sviluppo del Mezzogiorno;

4) se non ritengano necessario intervenire d'urgenza perché la dogana di Bari venga nuovamente inserita nel novero degli uffici abilitati all'importazione dei prodotti siderurgici. (3-02887)

VIRGILI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA, DE GREGORIO, FERRI, NESPOLO CARLA FEDERICA, OCCHETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerato che:

nella provincia di Bolzano, dopo cinque anni di effettuazione dell'avviamento all'apprendimento della seconda lingua (tedesco) nelle scuole dell'infanzia di lingua italiana con insegnanti precari pagati dai genitori, l'assessorato alla pubblica istruzione in lingua italiana ha interrotto e vietato qualsiasi iniziativa privata di avviamento al bilinguismo precoce;

la decisione dell'assessorato ha provocato un vasto movimento di solidarietà intorno al « Comitato di coordinamento dei genitori delle scuole materne, elementari e medie » e la raccolta ad opera del PCI-KPI di Bolzano di oltre 16.000 firme consegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'avviamento precoce alla seconda lingua;

la giunta provinciale e la *Südtiroler Volkspartei*, in contrasto con tale movimento e ignorando una precedente decisione del 1977 del Consiglio di Stato che riconosceva la legittimità della richiesta dei genitori e annullava un diverso provvedimento della giunta provinciale, persistono nel più assoluto divieto di avviamento precoce al bilinguismo introducendo così - di fatto - elementi ulteriori di difficoltà al processo della convivenza e della parità tra i diversi gruppi etnici e linguistici -

a) se il Ministero della pubblica istruzione non ritiene necessario e doveroso invitare la giunta provinciale di Bolzano a recedere dal divieto e ad introdurre in modo organico e programmato, con le necessarie garanzie didattiche e pedagogiche, l'avviamento all'apprendimento della seconda lingua tedesca nelle scuole per l'infanzia in lingua italiana, laddove i genitori lo desiderino;

b) se il Ministro - considerato che l'articolo 19 dello Statuto prevede l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari con inizio dalla seconda o dalla terza classe - non crede opportuno assumere una propria iniziativa tesa a sollecitare, nel governo della provincia autonoma di Bolzano e tra le forze politiche che tale governo esprimono, la precisa scelta di attuazione del disposto statutario partendo dalla seconda classe delle scuole elementari;

c) quali iniziative ritiene di prendere il Ministro e il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con i poteri provinciali di Bolzano e con le rappresentanze politiche, sociali e culturali delle popolazioni interessate, per favorire tutte quelle attività che realizzino concretamente una più estesa conoscenza delle lingue italiana e tedesca in Alto Adige. (3-02888)

MILANI, CAFIERO, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI E MAGRI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sono al corrente del fatto che la società SNIA VISCOSA sta trattando la vendita dello stabilimento per la produzione militare di Segni ad un prezzo nettamente inferiore all'effettivo valore accertato dai periti, e quale giudizio esprimano al riguardo tenuto conto che, secondo alcune voci, sarebbero interessati all'operazione di acquisto alcuni degli stessi dirigenti della SNIA-VISCOSA che stanno trattando la vendita degli impianti; e se, in particolare, è intenzione del Ministro delle finanze promuovere gli accertamenti che garantiscono i dovuti introiti allo Stato. (3-02889)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che una ditta privata, tal studio Masoli di Trieste, trentasei ore dopo il sisma che ha colpito le zone meridionali, disponeva di una rilevazione fotografica in scala 1/1000 delle zone terremotate e, in caso affermativo, come mai il Commissario straordinario onorevole Zamberletti a tutto oggi non ne ha chiesto la disponibilità. (3-02890)

AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso: che col 31 dicembre 1980 viene a cessare la validità della legge 29 febbraio 1980, n. 57, relativa alla elargizione di contributi straordinari ai natanti adibiti alla pesca professionale;

che è giacente in Parlamento il disegno di legge riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima che dovrebbe assorbire ogni provvedimento di incentrazione del settore;

considerando che detto disegno di legge, come è ormai palese, non può essere approvato entro il corrente anno — quali urgenti iniziative intenda prendere il Ministro al fine di non far mancare, dal 1° gennaio 1981 e fino all'entrata

in vigore del piano suddetto, i benefici di cui alla legge 27 febbraio 1980, n. 57 sopra citata, per evitare le notevoli ripercussioni economiche e sociali che la mancanza di tali misure potrebbe provocare. (3-02891)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che dopo la nomina del dottor Fausto De Luca a direttore del *Giornale di Sicilia*, si sono propagate voci ed accuse secondo le quali la nomina del nuovo direttore sarebbe stata la conseguenza di accordi di concentrazione di testate tra gli editori de *La Repubblica* e gli editori de *Il Giornale di Sicilia* — se il Governo, anche relativamente ai provvedimenti di aiuto all'editoria, intenda perseguire ancora una politica contraria alla concentrazione delle testate;

per sapere, inoltre, se sono vere altre voci ed accuse secondo le quali la sopradetta concentrazione tra gli editori di *Repubblica* e del *Giornale di Sicilia* si sarebbe estesa anche al quotidiano di lingua italiana di New York *Il progresso italo-americano*, il cui pacchetto azionario di maggioranza sarebbe stato acquistato di recente proprio dagli editori de *La Repubblica* e de *Il Giornale di Sicilia*;

per sapere, infine, quali aiuti lo Stato italiano abbia dato negli ultimi anni agli editori del giornale di New York in lingua italiana *Il progresso italo-americano*. (3-02892)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo pensiero relativamente al riordino del Ministero delle partecipazioni statali e degli statuti degli enti a partecipazione statale;

per sapere a quanto ammonti di preciso il *deficit* del complesso di aziende a partecipazione statale e quali siano le richieste del Governo per evitare la paralisi del settore;

per sapere, se il Governo intenda riprivatizzare alcuni settori di attività relativi, ad esempio, alla produzione di dolci o gelati;

per sapere, infine, se il Ministero non intenda pubblicare un elenco completo di tutti i cittadini inseriti nei consigli di amministrazione delle aziende a partecipazione statale, aggiungendo le cifre relative ai loro stipendi o emolumenti di vario genere ed alle loro eventuali liquidazioni e soprattutto aggiungendo sobrie notizie riguardanti l'ammontare dell'imponibile denunciato nelle loro dichiarazioni annuali dei redditi. (3-02893)

MANCINI GIACOMO E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato sulla singolare e delicata situazione che potrebbe determinarsi nell'amministrazione della città di Reggio Calabria a causa di un ricorso presentato al TAR relativamente a mancata osservanza delle norme che regolano la materia elettorale, e se, in ogni caso, nel pieno rispetto delle diverse competenze, non reputi opportuno ed urgente accertare nel modo più rigoroso i fatti che hanno dato luogo agli inconvenienti denunciati, valutando contestualmente le gravissime e sconvolgenti conseguenze politico-istituzionali che potrebbero aversi in pendenza del complessivo iter amministrativo. (3-02894)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono informati che un gran numero di cittadini, per esigenze di sicurezza, hanno proceduto all'acquisto e all'allevamento di animali da guardia, spesso pericolosi per l'incolumità pubblica, in particolare nelle grandi periferie urbane;

per sapere se il Governo non ritenga necessario un provvedimento urgente sulla materia, obbligando i privati alla consegna e all'abbattimento di animali che non siano cani o che, trattandosi di cani, siano appartenenti a razze pericolose per l'uomo. (3-02895)

AMALFITANO. — *Al Governo.* — Per sapere quali concrete iniziative si intendano prendere in sede di coordinamento per definire l'ormai annosa questione del Castello "Carlo V" di Lecce.

Tale monumento, di proprietà demaniale, di indubbio interesse storico-monumentale, già sede del distretto militare, viene dato in concessione dietro corrispettivo canone ed assunzione di oneri per il restauro, visto il relativo parere positivo del Ministero per i beni culturali, al comune di Lecce, il quale si fa carico, inoltre, dello onere di un mutuo per mettere a disposizione del Comiliter alcuni appartamenti per le famiglie di militari, ancora attualmente alloggiate nello stabile monumentale.

Il Ministero della difesa, direzione generale materiali del genio, nonostante il ripetuto invito del Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, ostacola la convenuta consegna del Castello, sostenendo in maniera illegittima una richiesta di permuta in proprio, non soddisfatto di quella d'uso offerta dal comune, non senza ovvi danni all'erario dello Stato e alla comunità locale.

L'interrogante, pur avendo denunciato tale assurdo comportamento alla Corte dei conti, che ha già aperto l'istruttoria, chiede di sapere se il Governo intenda ancora rinunciare ad ogni doverosa iniziativa di coordinamento e se ritenga giusto (vista l'esperienza precedente circa la Caserma Rossaroli di Taranto) che un parlamentare, denunciando un notorio comportamento lesivo dell'interesse dello Stato, debba assuefarsi al silenzio del Governo per ricorrere, ancora una volta, alla magistratura e fidare sul solo verdetto di quest'ultima. (3-02896)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo non ritiene opportuno disporre il ritiro del rappresentante diplomatico italiano a El Salvador, avuto riguardo alle gravi collusioni del governo del Salvador in misfatti e stragi recenti, tra i quali l'uccisione di quattro suore cattoliche. (3-02897)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per avere notizie sulla grave decisione presa dal presidente dell'ITAVIA di bloccare ogni attività di lavoro della società;

per sapere quale sia la reale situazione dell'ITAVIA e quali gli aiuti o sovvenzioni o rimborsi dati finora dallo Stato all'ITAVIA. (3-02898)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci secondo le quali il brigatista pentito Patrizio Peci avrebbe rivelato di contatti realizzatisi prima del 1978 tra Brigate Rosse ed esponenti dei servizi segreti israeliani operanti in Italia. (3-02899)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie relativamente alla situazione polacca ed alla concentrazione di truppe sovietiche, cecoslovacche e tedesco-orientali alle frontiere della Polonia;

per avere altresì notizie sull'atteggiamento italiano, e per sapere se il Governo non ritenga opportuno che i rappresentanti italiani a Mosca, Praga e Pankow facciano presente come ogni atto di intimidazione di quei paesi al popolo polacco sia considerato dall'Italia una minaccia per la pace;

per sapere altresì se sia vero che in una pagina de *La Repubblica* del giorno 9 dicembre un anonimo *leader* comunista, facilmente identificabile nell'attuale dirigente dell'Ufficio esteri del PCI, abbia equiparato la situazione di vassallaggio della Polonia verso l'URSS ad un presunto vassallaggio dell'Italia verso gli Stati Uniti. (3-02900)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i particolari del cosiddetto « scandalo Honda », per il quale è in corso un procedimento pe-

nale presso il Tribunale di Lanciano, e per avere notizie su tale Livio Biagini, che sarebbe il protagonista numero uno dello scandalo e del contrabbando di moto e che pare si sia rifugiato in Svizzera.

L'interrogante chiede altresì di conoscere come e per responsabilità di chi si sia reso possibile il grosso imbroglio dell'Honda ai danni delle casse dello Stato e l'operazione di contrabbando realizzata con l'importazione clandestina di circa due milioni di pezzi di ricambio. (3-02901)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli sviluppi delle indagini in corso da parte delle autorità portoghesi sulla sciagura aerea avvenuta nelle vicinanze di Lisbona e nella quale ha trovato la morte il Primo ministro di quel paese Sa Carneiro, ed in particolare se sia stata o meno confermata l'origine dolosa del disastro. (3-02902)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in riferimento alla lettera dell'avvocato Andriani, pubblicata sul giornale *La Repubblica* del giorno 3 dicembre, arrestato per presunto favoreggiamento su provvedimento dei magistrati di Bologna — il suo pensiero sulle gravi argomentazioni ed accuse mosse dall'avvocato Andriani, che ha dichiarato nella suddetta lettera di essere stato arrestato per aver svolto il suo compito di avvocato. (3-02903)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in riferimento al grave fatto di sangue verificatosi a Roma ad opera di un diciassettenne che ha ucciso con un fucile da caccia del padre entrambi i genitori ed il fratellino — il pensiero del Governo sulla opportunità di effettuare un censimento dei delitti contro la persona effettuati attraverso l'utilizzo di fucili da caccia nel 1979 e nel 1980; nonché sulla necessità di

un provvedimento urgente che disponga la sospensione della caccia con armi da fuoco ed il sequestro delle armi da fuoco da caccia attualmente in mano ai privati, con conseguente chiusura dei negozi di vendita di armi da fuoco, ai cui titolari potrebbe concedersi altra licenza di commercio.

(3-02904)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

se sia mutato, ed eventualmente in quali direzioni e per quali motivi, l'indirizzo di politica dei trasporti per quanto attiene alla linee aeree ed alle compagnie cui le stesse sono assegnate, in considera-

zione della annunciata sospensione di ogni attività da parte della società ITAVIA;

come si intenda, nel tradizionale o mutato quadro di tale politica, affrontare l'ipotesi di un abbandono, da parte della ITAVIA, delle rotte assegnate e quali conseguenze, sotto tutti i possibili aspetti, tale situazione può comportare, sia sotto il profilo delle responsabilità della ITAVIA sia sotto quello della effettiva potenzialità da parte delle altre compagnie di assumerne il carico, senza soluzioni di continuità, sia, infine, per quanto riflette la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali, tenuto presente soprattutto l'alta qualità del personale specificatamente specializzato;

come si intenda rispettare il valido principio che afferma la necessità di evitare ogni fenomeno di ulteriore concentramento monopolistico nella gestione delle linee aeree.

(2-00741)

« BAGHINO, PARLATO ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1980

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
